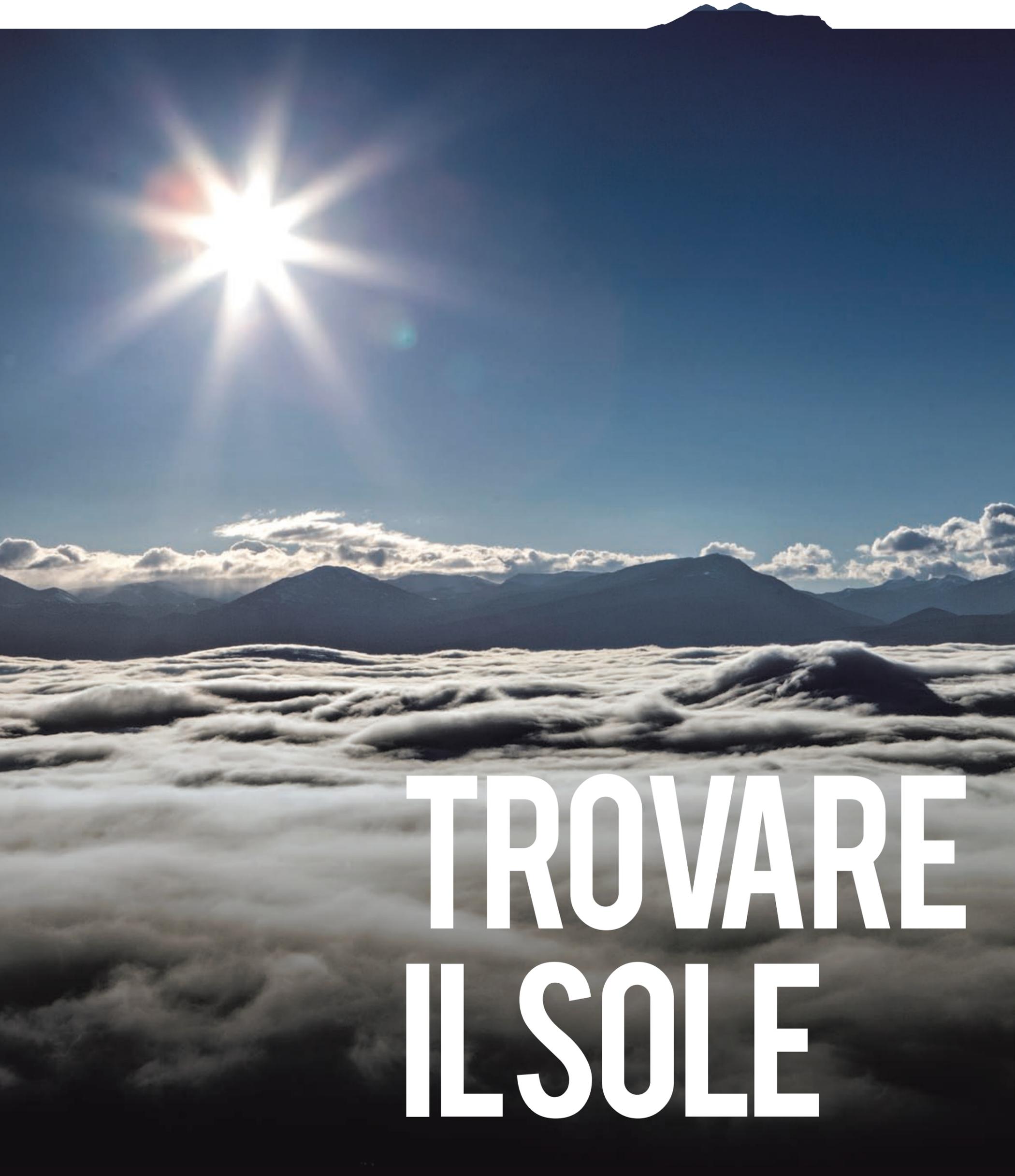


ANNO V
15 GENNAIO 2013
NUMERO 80/01

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi



TROVARE IL SOLE

sommario

FORSE 4, 5, 6

Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fuggato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

pagina 5
Lidia Di Pietro
Coraggio solidale

SCOTTATURA 7

Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. *Scottature* è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui».

pagina 7
Elisabetta Marraccini
Gennaio. Il dialogo

PATRIA 8, 9, 10, 11

Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?", perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

pagine 10
Andrea Casavecchia
Il 2013: punti chiave

MARE 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18

Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in *Lord Jim*, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e orrore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

pagina 15
Arturo Sacchetti
Johann Kuhnau

PANE 19

Ne *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare «Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, *Altercatio luciferiani et orthodoxi*, 15,188).

pagina 19
Maurizio Cichetti
Cattolici e politica

Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Vicedirettore
Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico
Franco Franciosi
Carla Venditti

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti

Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ivelino.redazione@libero.it
www.ivelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampato su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel. Grado di bianco Iso 73%.

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
C/C BANCARIO iban
IT72F0832740441000000000267
intestato a Il Velino
Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 23 del giorno 10 gennaio 2013



emozioni

a cura della redazione

Ma che tornino nella società, ma basta a candidarsi dovunque ci sia un posto libero, ma che lascino il posto a chi è più giovane di loro e la smettano di considerare il Parlamento come un ambiente dove si possono mettere radici (foto di Francesco Scipioni), e intendiamoci, ha ragione Andrea, queste cose le capiamo benissimo. Comprendiamo perfettamente che c'è bisogno di aria nuova e che le persone abituate da troppo tempo a stare in politica (intendiamoci, dovunque, nei comuni, alla provincia, alla regione) talvolta impigriscono, facciano prevalere lo spirito del tran tran e che possano perdere, quand'anche avessero iniziato con le migliori intenzioni, la sorveglianza a far bene. E noi, che nella società siamo sempre stati, accogliamo a braccia aperte i vecchi arnesi che da tempo in politica finalmente non verranno eletti o rieletti in Parlamento. Solo una cortesia, da quelli che contano e decidono chi eleggere. Dal momento che anche qui, nella famosa società reale, si trovano persone che hanno messo radici, ci dimorano da tempo esagerato e non si sorvegliano più, dispiacerebbe molto fare un piccolo scambio, rinnovare quel poco anche da noi, e a febbraio prenderci in Parlamento un tot di persone, insipidi e invidiosi itineranti del nulla, che non sappiamo più cosa farne?

RUBRICHE

Legami di Lucia Fratta e Simone Rotondi	5
Sintonie di suor Stella Barresi	6
Esse quisse di Enzo Lo Re	8
Foglietti e foglianti di Marco De Foglio	14
Gregoriano di Piero Buzzelli	15
Divagazioni di Zvago	19

Il respiro dei marsi

Non aver paura di sperare

Epifania: omelia del vescovo dei Marsi



di **Pietro Santoro**
vescovo dei Marsi

• In questo giorno dell'Epifania, manifestazione di Cristo ai santi Magi e ai popoli della terra, desidero consegnarvi le parole di Benedetto XVI, parole che sono una sintesi completa del mistero che abbiamo celebrato e contemplato nel tempo natalizio. «Gesù reca agli uomini la Salvezza, una nuova rivelazione con Dio, che vince il male e la morte e porta la vera gioia per questa presenza del Signore che viene ad illuminare il nostro cammino, spesso oppresso dalle tenebre e dall'egoismo. E possiamo - continua il Papa - se realmente siamo consapevoli di questo fatto della presenza del Signore tra noi, che non è un Dio lontano, ma un Dio con noi, un Dio in mezzo a noi, che sta con noi nella santa Eucaristia e sta con noi nella Chiesa viva. E noi dobbiamo essere portatori di questa presenza: Dio c'è, Dio è buono, Dio è vicino». Carissimi, non sono dolcificanti queste parole, ma sono il centro del nostro credo. La Verità che i santi Magi hanno cercato e hanno trovato nella notte del mondo, quando

tutte le stelle erano spente. E la Verità, che noi dobbiamo incontrare seguendo la stella del nostro più profondo desiderio: l'incontro con Dio, per cui essere, come afferma papa Benedetto: «presenza di Dio nella vita e nella storia». È vero, sono tanti i nostri desideri, sono molteplici i nostri desideri. Ognuno di noi cammina portandosi dentro attese, speranze, nostalgia ed invocazioni. La fede non mortifica e non censura nessun desiderio umano, ma tutto fa convergere verso Cristo, il creatore diventato creatura, affinché l'uomo ritrovi, nell'umanità di Dio, la sua umanità perduta o dimenticata o rimossa. Il desiderio di Cristo, dunque, il vero grande desiderio, che una società secolarizzata cerca di spegnere quotidianamente, riducendo il fatto cristiano ad una realtà marginale e folcloristica. [...] E si fa notte, si fa sempre più notte, la notte dell'invocazione sempre più lontana dall'orizzonte di Dio; la notte dell'etica, dove l'uomo diventa regola a se stesso e si parloriscono i mostri della corruzio-

ne e del denaro sporco; la notte dell'indifferenza, del rinchiudersi blindati dentro il proprio particolare; la notte dell'economia, denunciata dal Papa nel suo messaggio del primo gennaio, che non produce lavoro, con il lavoro considerato una variabile dipendente dei meccanismi finanziari; e poi la notte di tante famiglie, che si rompono, che si lacerano. E quando si rompe una famiglia è lo smarrimento di un'intera mappa di orientamento. Nella notte i santi Magi, videro il segno che mosse la loro speranza, che tutto poteva cambiare nella loro vita, che mosse i loro passi verso Colui che è la speranza, Dio in Cristo entrato nella notte del mondo. [...] Uno dei più grandi poeti del novecento, Charles Péguy, morto sul fronte della prima guerra mondiale, scrisse, attingendo la penna nell'inchiostro della propria fede, versi meravigliosi sulla speranza: «La virtù che amo di più - dice Dio - è la speranza. La speranza - dice Dio - ecco ciò che mi stupisce. Io stesso sono stupefatto che questi poveri figli vedono

come vanno le cose e credono che domani andrà meglio. Questo è stupefacente ed è proprio la più grande meraviglia della mia grazia. La speranza è una bambina, come la stella guidò i tre re dall'oriente più estremo, verso il cielo di mio Figlio, così una fiamma tremante guiderà le virtù e il mondo». [...] Ecco, carissimi, dobbiamo entrare tutti dentro questo segreto: Dio è il padre della speranza, è Lui che ci mette nel cuore il desiderio di ricominciare sempre da capo e di vedere la vita, nonostante tutto, come un percorso dove ci sono sempre le impronte dell'amore di Dio. Voi vi chiederete se tutto questo è un mistero. Certo, che è un mistero, ma come scriveva Montale «è ora di non subire più gli scherni di chi crede che la realtà sia solo quello che si vede». [...] Come vostro vescovo vi auguro di essere, nella città del nostro tempo, presenza del Dio contemporaneo, del Dio che c'è e c'è sempre. Lo auguro anche per me e per questo chiedo la vostra preghiera. Amen

foto di
Francesco Scipioni



AVEZZANO. PRESEPE Comitato san Francesco

di Lidia Di Pietro

foto di Francesco Scipioni

• Il lavoro ben fatto raccoglie sempre buoni frutti e, infatti, quest'anno oltre cinque mila visitatori hanno visitato il presepe realizzato dal Comitato san Francesco ed esposto nei locali della Cattedrale di Avezzano dal 16 dicembre al 6 gennaio. Gli artigiani-hobbisti che animano il comitato, sotto la guida di Pasqualino Simeoni dal 2006 realizzano strutture in cartapesta, con elaborati elettrici che accendono le atmosfere, rievocando paesaggi del territorio e quelli presepiali. L'ultimo lavoro per il Natale 2012 pesa oltre 5 quintali. Ad Angelo Teodori, Alessandro Torti, Domenico Mazzei, Domenico Graziani, Gabriele Cerratti, Gabriele Cipolloni, Giovanni Giusti, Giuseppe Mazzei, Luciano Cece, Luigi Faenza, Renzo Desprini, Alfredo Collalto, Renato Desprini, Enrico Cipriani e alle famiglie che li hanno sostenuti, i complimenti vivissimi del giornale diocesano, che dedica loro il verso di Carlo Dossi: «L'ingegno è fatto per un terzo d'istinto, un terzo di memoria e l'ultimo terzo di volontà».

SIRENTE VELINO

a cura della redazione

• I vertici del Parco regionale Sirente Velino vogliono costituire un consorzio, coinvolgendo gli operatori turistici, per partecipare ad un bando europeo da 3 milioni di euro con la finalità di promuovere il territorio e i prodotti locali. Con il presidente Simone Angelosante, si sono mossi i due maggiori imprenditori del circo bianco (Monte Magnoia impianti e Campo Felice) Giancarlo Bartolotti e Luca Lallini. Sostegno è arrivato dai sindaci Mauro Di Ciccio (Rocca di Mezzo) e Giorgio Blasetti (Massa d'Albe). A favore è schierata la regione che, quest'anno, su proposta di un gruppo di consiglieri, primo firmatario Emilio lampieri, ha destinato 150 mila euro al Parco.

RAPACI. IL GHEPPIO Una vita da gregario

testo e foto di Vincenzo Catini



• Alla periferia di Avezzano verso i campi aperti spesso si nota un volatile che rimane sospeso nell'aria. Se l'osservatore è attento si accorge che lo stesso volge lo sguardo per terra per accertare la presenza di insetti e piccoli animali da catturare. È il gheppio (*Falco tinnunculus*) che appartiene all'ordine dei falconiformi, famiglia degli accipitridi. La coda termina in una fascia bianca, le sue parti inferiori si presentano di colore bianco sporco, le zampe gialle. È di colore brunorossiccio e presenta macchie scure sul dorso. Caccia soprattutto in volo esplorativo a poche decine di metri dal suolo. Le prede vengono generalmente catturate a terra, spesso dopo una picchiata a tappe; di frequente staziona su posatoi preferenziali. Confidente se non perseguitato, anche gregario. In campagna, i topi, le lucertole, piccoli serpenti costituiscono in genere tra il 70 e il 90% delle sue prede. Pipistrelli e grossi insetti servono soltanto ad integrare la sua dieta.

COMUNITÀ IN COMUNIONE UN ANNO DI CORAGGIO SOLIDALE

L'augurio per il 2013 a tutti i marsicani

Riportiamo alcuni passaggi delle omelie che il vescovo dei Marsi Pietro Santoro ha pronunciato durante le celebrazioni nella Cattedrale di Avezzano il 31 dicembre e il primo gennaio.

di Lidia Di Pietro foto di Francesco Scipioni

• «Te lodiamo e ringraziamo Dio della creazione e della Salvezza. Tu ci hai voluti, Tu ci custodisci. Tu, in Gesù, ci hai donato il volto della misericordia e del perdono. Ci hai riaperto la porta dell'eternità. Non ci hai abbandonato e non ci abbandoni alla corruzione del peccato e della morte. In Te e con Te i nostri giorni non sono inghiottiti nel ciclo vuoto delle stagioni, ma fermentano l'alba certa della Resurrezione». Con queste parole il vescovo Pietro Santoro ha reso lode a Dio nella sera dell'ultimo dell'anno 2012, continuando: «Quale uso abbiamo fatto e facciamo del nostro tempo, tempo che Dio ci ha donato e che ci ha messo tra le mani? È un tempo pieno di Dio? O è un tempo pieno soltanto di noi stessi? È un tempo spesso per essere presenza di Dio, laddove Dio stesso ci ha collocati? O è un tempo secolarizzato, dove Dio è soltanto un riferimento saltuario, legato a particolari momenti di convenienze ambientali? È un tempo di pace il mio? Di costruzione della pace nelle relazioni, nei rapporti, nei vincoli stabili? Ho preso quella decisione che mi fa dire "Signore, ti seguirò ovunque tu vada". Dal vuoto di questa decisione, si crea il vuoto con la storia, il vuoto con la Chiesa, perché si apre il vuoto dentro noi stessi, si aprono voragini dove entra tutto: il peccato, l'indifferenza, la corruzione, l'uso strumentale del prossimo. Il Signore ci affida una sua grande attesa: che nasca e rinasca il cristiano non relativo, ovvero il cristiano stabile nella verità del Vangelo, protagonista nella vita della Chiesa e della società, che spende la sua fede là dove c'è incredulità, laddove l'uomo soffre, laddove bisogna mettere la faccia, il cuore e la grazia, sporcandosi le mani per condividere la croce del Signore nella croce del prossimo». Solo se liberiamo il Natale del Signore, l'Incarnazione di Dio nel tempo e nella storia da tutta l'impalcatura di frivolezze emozionali, solo se nel silenzio adorante dell'anima, deponiamo Gesù come il volto di Dio, venuto ad abitare la nostra vita, riconduciamo il nostro cristianesimo all'essenza più vera e più profonda, alla Verità riaffidatoci da papa Benedetto: «All'inizio dell'essere cristiano, non c'è una decisione etica o



una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». E così, nelle prime pagine del nuovo calendario, siamo chiamati a rientrare all'origine della nostra fede, a restituire alla nostra fede una nuova origine, ovvero il cristianesimo e la persona di Gesù. E dall'incontro con Gesù incarnato, crocifisso e risorto, tutto viene illuminato: il tempo, il nascere e il morire, le attese, i desideri, la gioia, il dolore, le speranze. Vi auguro un anno vissuto nelle fede e nella pace di Cristo e quindi un anno di coraggio solidale. Vi auguro un 2013 dove ognuno si senta responsabile per l'altro. Vi auguro un anno nella Chiesa e per la Chiesa, perché la Chiesa vuole essere voce di Cristo nella storia e chiede ai credenti che siano presenze di Cristo nel tempo che ci è dato. Ci custodisca tutti la Vergine santissima, Madre di Gesù e Madre della Chiesa, custodisca le nostre famiglie, affinché siano sempre spazi stabili, dove Cristo entra con il suo Vangelo di pace e di verità.

VISITA ad limina

a cura della redazione

• Dal 14 al 17 gennaio il nostro vescovo Pietro Santoro, con tutti gli altri vescovi italiani e i vescovi della Conferenza episcopale abruzzese e molisana (Ceam), ha preso parte alla cosiddetta *Visita ad limina* (*ad limina Apostolorum*), cioè all'incontro che ogni cinque anni, i vescovi di tutto il mondo hanno con il Papa (il 14 sono stati ricevuti i vescovi di Campobasso, Isernia, Termoli, Trivento, Chieti e Lanciano e il 17 i vescovi dell'Aquila, Sulmona, Avezzano, Teramo e Pescara). Si tratta di un atto religioso che i vescovi compiono sul sepolcro dei martiri. Nel XII secolo diventa anche un'occasione per relazionare al Papa sulle diocesi affidate alla loro cura pastorale.

legami

di Lucia Fratta e Simone Rotondi

Perseguitati

«Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,10).

Oltre la leggenda contemporanea, Rachele piange i figli esclusi, abortiti dalla brama di autorealizzazione e con lei un cristiano anonimo; distanti i pusillanimità, che criticano le croci sulle pareti, un potere esercitato a proprio scapito. «Sembra che Dio venga in qualche modo "attuato" in noi a misura del nostro amore [...] Che aspetti ancora? Non devi certo pretendere che il mondo ti prepari la strada e faccia più facile la via. Bisogna invece che il mondo non abbia su te più alcun potere e tu appaia per tutti come un controsenso: scandalo e follia».

(Divo Barsotti, *La lotta con l'Angelo*, Edizioni San Paolo 2012, Cinisello Balsamo, Milano, pagine 46-47)

agenda del vescovo

a cura di Valentino Nardone

dal 14 al 17 gennaio

☑ Partecipa alla visita *ad limina* con la Conferenza episcopale di Abruzzo e Molise

18 gennaio

☑ Insedia il nuovo consiglio dell'Istituto diocesano di sostentamento clero e alle ore 18 presiede la celebrazione ecumenica a Tagliacozzo

23 gennaio

☑ Alle ore 18,30 presiede la celebrazione ecumenica a Villa San Sebastiano

24 gennaio

☑ A Roma, partecipa alla presentazione del libro, *La porta stretta*, del cardinale Angelo Bagnasco

26 gennaio

☑ Partecipa alla giornata della pace dell'Azione Cattolica

28 gennaio

☑ Celebra per gli studenti nella festa di san Tommaso

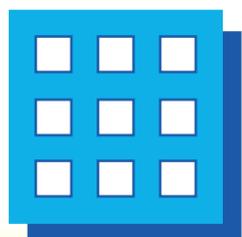
ALZARE Lo sguardo

di Anna Rita Bove



• Il 2013, da poco cominciato, si presenta per molti come un cammino faticoso e arduo. La crisi sociale e quindi personale che stiamo vivendo (lavoro, politica, famiglia), impegnerà non poche persone a rimboccarsi le maniche per far fronte ai problemi già esistenti o che si prospetteranno. Oggi più di ieri dobbiamo interrogarci circa la fede. L'interrogativo non prevede in questo caso la ricerca di soluzioni immediate, ma la capacità di continuare a porsi domande per elevare la propria ricerca di spiritualità oltre il dato materiale che ci affligge, appanna una visuale tutta umana. Si tratta in fondo di porre in primo piano l'essere umano che agisce, che pensa, che vive alla ricerca della propria libertà. La fede, come "esperienza dell'incontro con il Signore" (Benedetto XVI) è una vera necessità per tutti coloro che sentono di poter attivare la grande sfida del ritrovamento della propria spiritualità; è in essa e con essa che l'uomo può alzare lo sguardo e constatare che può farcela con i propri limiti, le personali paure, i piccoli entusiasmi e i grandi desideri. In essa il credente accoglie il dono del suo essere creatura, attivando una corrispondenza di azione tra l'io e il Tu che fa di noi uomini esseri superiori nel creato. Buon anno a tutti.

dal 1963



I.E.S. F.LLI MAMMARELLA

S.R.L.

VACRI (CH) - Via R. Margherita, 28 - tel. e fax 0871 71305 e.mail: mammarellasnc@tin.it

COMUNITÀ IN COMUNIONE UN CAMMINO DECISIVO PER SERVIRE Emidio Cerasani ammesso agli ordini sacri

testo e foto di Elisabetta Marraccini

• Il seminarista Emidio Cerasani ha ricevuto domenica 30 dicembre, l'ammissione agli ordini sacri. Emidio è originario della parrocchia di San Benedetto dei Marsi (guidata dal parroco don Francesco Iulianella) e proprio nella sua chiesa parrocchiale di San Benedetto Abate è stato ammesso agli ordini sacri durante una celebrazione eucaristica, emozionante e partecipata, alle ore 17, presieduta dal vescovo dei Marsi, Pietro Santoro. Emidio, classe 1987, è entrato nel Seminario regionale San Pio X di Chieti nell'ottobre 2009. L'Eucaristia è stata concelebrata da molti sacerdoti marsicani e delle diocesi vicine, dall'arcivescovo di Lanciano-Ortona, Emidio Cipollone e dal vicerettore del seminario di Chieti, don Gianni Carozza. «Carissimo Emidio, la tua ammissione agli ordini sacri - ha sottolineato il vescovo Santoro nelle prime parole dell'omelia - non è certamente un rito coreografico, ma è il tuo inserimento in un cammino [...] per scelte sempre più decisive nella Chiesa che il Signore ti ha chiesto di servire e di custodire».



RICORDO TOLLIS

a cura della redazione

• All'alba del nuovo anno, la vita del professor Antonio Tollis non è finita, ma è stata trasformata, come la fede ci lascia capire. A noi resta un contributo di giudizio e di memoria di quelli tanto indispensabili. Anche negli ultimi momenti, per un malanno che sembrava niente, Antonio ha giocato con la sua incertezza, tormento di una vita da decisionista, di professionista serio, responsabile, intelligente. All'epoca del carisma personale, dei grandi progetti sognatori, del fuoco nella pancia, esplose la sua passione per la pittura e l'arte cristiana che lo portarono a servire la Chiesa nella commissione diocesana d'arte sacra. Il nostro giornale perde un amico caro, un attento lettore e un "distributore" fedele che consentiva l'arrivo de *Il Velino* a Massa d'Albe. Lascia la moglie, professoressa e preside Maria Concetta Agostinelli, la figlia Elisabetta, il genero Pierpaolo ed il piccolo Federico, che ha appena compiuto un anno, e che amava più di se stesso.

MARSICA 13 GENNAIO

a cura della redazione

• La Marsica, il 13 gennaio ha ricordato le vittime del terremoto del 1915. Nel prossimo numero, un servizio sulle manifestazioni.



sintonie

La posta di suor Maristella Barresi

Suor Gina

Carissimi lettori, questa volta non rispondo a una vostra lettera, ma sono io che scrivo a voi. Non so quanti di voi hanno conosciuto suor Gina, una consorella della mia comunità. Quanti l'hanno conosciuta conservano un bel ricordo di questa suora: sempre gioiosa, allegra, contenta e accogliente. Ebbene questa suora ci ha lasciati per andare in Cielo, dove l'attende la carezza amorosa del Padre. Amava ascoltare le mie poesie, voleva che dedicassi a lei una poesia alla sua morte. Non potevo deluderla. Eccola dedicata a lei e a tutti voi. «Come hai vissuto la speranza? / La speranza, / come presente / intessuto di futuro, / come spiraglio di luce / nell'oscurità / come timida fiammella / che riscalda le tenebre / come dolore superato, / disperazione sanata / come certezza fiorita sul dubbio, / vita che attende il nuovo, / il diverso. / Voce che implora aiuto / fede proiettata / nel domani. / Sospiro. / Attesa di gioia. / Desiderio d'amore». *Altro articolo su suor Gina a pagina 13*

DIOCESI DEI MARSI Anno della fede: riassaporare il Credo

di Tommaso Fina

• Lo conosci il Credo? Certo che lo conosco, se vuoi te lo recito tutto a memoria? E conosco pure quello vecchio, che si diceva prima. Ah quello apostolico, quello che si fa risalire agli Apostoli. Perché quello che si dice alla Messa non è apostolico? Sì, è stato un po' ampliato nei primi secoli. Si chiama niceno-costantinopolitano, perché dopo questi concili (di Nicea e di Costantinopoli, nel IV secolo) è stato portato alla forma in cui lo recitiamo a Messa. E allora, che cosa è e cosa dice il Credo? È una preghiera, e dice di Dio, di Gesù Cristo, la nascita, la Passione, la morte, la Resurrezione. Lo Spirito Santo, la Chiesa Cattolica. È come un elenco di tutte le cose in cui crediamo. È una preghiera, un elenco, tu dici. Sai che si chiama Simbolo della Fede? Nel

recitarlo tu cominci con "Credo", cominci con una affermazione che fai dinanzi a tutto il popolo di Dio radunato. È una dichiarazione che fai in prima persona, come a dire: «A tutti voi che mi ascoltate, sappiate che io Credo»; e poi subito «in un solo Dio, Padre onnipotente». Quindi riconosciamo la verità della presenza di Dio, ed uno solo. E se Dio è uno solo, non può essere a misura di come ogni uomo lo pensa e lo vorrebbe, altrimenti sarebbero più dei, ognuno avrebbe il suo, come fa chi afferma «io credo in Dio a modo mio». Non ti sembra che già solo questo sia un profondo atto di fede, una accettazione di questa verità «un solo Dio» senza condizione e riserve o specificazioni? È vero. E poi ancora: Dio è Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. È Padre, cosa più rassicurante e nobile per l'uo-

mo. Onnipotente, ossia a Lui sono possibili tutte le cose; Dio può molto più di quanto noi possiamo immaginare; e quanto possiamo capire è sempre meno di quello che Egli è, come dice san Tommaso D'Aquino. Essendo creatore del cielo e della terra, significa che Dio preesisteva al cielo ed alla terra, e che la volontà di Dio ha permesso la loro esistenza. Ha creato, ossia fatto dal nulla, non ha utilizzato materia già esistente plasmandola fino ad ottenere cielo e terra. Per chi ancora avesse bisogno di specificazione, si aggiunge: di tutte le cose visibili ed invisibili, ciò che oggi conosciamo e possiamo vedere e constatare con la nostra scienza e ciò che la scienza non può. Pensiamo agli angeli. E poi, continua a dirmi. È tardi. Devo andare. Domani, domani ti parlerò del secondo dei 12 articoli del Credo.

SAN TOMMASO STUDENTI



L'ufficio scuola diocesano, guidato dal direttore, diacono Antonio Masci, i giovani di AC e la parrocchia avezzanese di Madonna del Passo, guidata dal parroco don Vincenzo De Mario, preparano il tradizionale appuntamento per la festa di san Tommaso d'Aquino, protettore degli studenti. La celebrazione, presieduta dal vescovo Santoro, si terrà lunedì 28 gennaio alle 7, ad Avezzano, nella parrocchia della Madonna del Passo per la santa Messa mattutina. Alle 7,45 colazione insieme e poi, tutti a scuola.

Allianz Lloyd Adriatico

AGENZIA ABRUZZO 1

Dr. Gabriele De Angelis

L'Aquila,
Via Piccinini 8/b
Tel. 0862.310063 - Fax 0862.325277
Avezzano,
Via Colaneri 7
Tel. 0863.413318 - Fax 0863.416600
Pescara,
P.zza Unione 12
Tel. 085.4510100 - Fax 085.4511253

IL MESE DEL DIALOGO

Dal 17 al 25 gennaio, doppio appuntamento

di Elisabetta Marraccini

• Giornata del dialogo ebraico-cattolico (17 gennaio) e Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio): due appuntamenti da non perdere. Ebrei e cattolici parleranno di famiglia e del vincolo "fedele e definitivo" tra un uomo e una donna. I cristiani invece puntano ad un impegno per la giustizia e la pace, per la costruzione di una società dove sia bandita una volta per tutte ogni forma di discriminazione soprattutto quella subita a causa dell'appartenenza religiosa. Gennaio è il mese del dialogo perché il 17 si celebra la Giornata del dialogo ebraico-cattolico e quest'anno, sulla scia dell'approfondimento delle Dieci Parole, è la volta del comandamento "Non

commettere adulterio". Subito dopo si celebra dal 18 al 25 la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Quest'anno il testo originario della Settimana è stato preparato dallo Student Christian Movement of India (Scmi), che ha scelto di prendere in considerazione la realtà dei Dalit. Sono "i fuori casta" del sistema sociale e religioso induista dell'India, e pur godendo oggi di nuove legislazioni, sono spesso vittime di emarginazione e abusi, politicamente sotto-rappresentati, sfruttati economicamente e soggiogati culturalmente. I cristiani dell'India sono in maggioranza Dalit. Nella diocesi di Avezzano, il vescovo Pietro Santoro, presiederà le celebrazioni ecumeniche, il 18

gennaio alle ore 18, a Tagliacozzo e il 23 gennaio alle ore 18,30, a Villa San Sebastiano. Le celebrazioni sono state promosse dal Servizio per la pastorale ecumenica e il dialogo interreligioso della diocesi di Avezzano, guidato da don Cesare Agosta Gottardello.

foto di Francesco Scipioni



AVEZZANO. SCUOLA MEDIA "VIVENZA" PALESTRONE: AL VIA LA RISTRUTTURAZIONE Intervento positivo e anche occasione persa

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

testo e foto di Augusto di Bastiano

L'amministrazione di Avezzano con atto numero 407 del 13 dicembre 2012 ha approvato il progetto preliminare relativo al ripristino strutturale della copertura e del pavimento della palestra *Martiri di Nassiriya* in via Massa D'Albe (adesione all'avviso pubblico emanato dalla regione Abruzzo in attuazione del Par-Fas 2007-2013). L'amministrazione ha aderito al bando regionale con delibera n.735 del 12 novembre 2012 (in particolare per la "Linea A" dell'avviso pubblico, riguardante la ristrutturazione di impianti sportivi, con la candidatura dell'intervento di ristrutturazione della palestra polifunzionale di cui sopra). Infine, l'amministrazione comunale avezzanese ha approvato il progetto preliminare (predisposto dal settore IV della nostra municipalità) in data 5 novembre 2012 per una spesa complessiva di 250mila euro, e una partecipazione pari a 150mila euro. La palestra *Martiri di Nassiriya* in via Massa D'Albe, fortemente danneggiata a seguito della nevicata del febbraio scorso, è tuttora inagibile (vedere foto).

La richiesta di finanziamento è stata possibile grazie alla regione Abruzzo (l'avviso pubblico relativo all'attuazio-



ne del "PAR-FAS Abruzzo 2007-2013 - Linea di azione I.3.1.c - iniziative ed eventi sportivi" è finalizzato alla promozione di eventi sportivi di rilevanza extraregionale) che crede nella pratica sportiva e ne incentiva la diffusione tra i giovani. L'avviso pubblico si propone di concedere contributi in conto capitale a fondo perduto, quale cofinanziamento del 50% ed attraverso il regime *de minimis*, per sostenere investimenti articolati in tre linee di intervento di cui la "Linea A" per la ristrutturazione e realizzazione di impianti sportivi, la "Linea B" per l'organizzazione di iniziative ed eventi sportivi di rilevanza rispettivamente

regionali ed extraregionali e la "Linea C" per la dotazione di attrezzature per la pratica sportiva dei disabili e la dotazione di attrezzature salvavita. Bene ha fatto l'amministrazione a rispondere al bando per la "Linea A", tenendo conto che il 50% è a suo carico. Si tratta di uno sforzo ammirevole, ma uno sforzo in più l'avrei fatto per intervenire su le linee di finanziamento "B e C", vista la loro valenza sociale. L'amministrazione si apra alla città e provi a coinvolgere tutte le realtà che gravitano sul pianeta "sport" e sono fortemente convinto che ne verrebbero proposte e soluzioni convenienti alla nostra città.

AVEZZANO Scientifico

a cura della redazione

I rappresentanti d'istituto del liceo scientifico di Avezzano hanno incontrato, il 3 gennaio scorso, il sindaco Gianni Di Pangrazio per segnalare la lentezza con cui procedono i lavori di costruzione della loro scuola e per chiedere un intervento al fine di avere l'istituto disponibile per l'inizio del prossimo anno scolastico. Il sindaco ha assicurato il massimo impegno. «I ragazzi, come sempre con grande senso di responsabilità - ha evidenziato Giovanni Di Pangrazio - hanno manifestato le loro legittime aspettative: tornare a studiare in aule idonee al più presto. Mi impegnerò, come ho fatto finora, affinché il legittimo desiderio dei nostri giovani di poter esercitare il loro diritto allo studio, trovi la giusta attenzione e risposte nelle sedi competenti». I giovani liceali hanno la loro preside, la professoressa Marina Novelli, nella giunta Di Pangrazio.

LUNGO I BINARI DELL'ESISTENZA Il concretarsi della vita nel progetto

di Veronica Amiconi



È forse alla soglia dei vent'anni che può sorgere spontanea la domanda: ma come sto vivendo? Fino a quest'età infatti si segue, come formiche una scia di briciole di pane, un solco tracciato da altri: dalla famiglia, dalla scuola, dalla società. Dopo il punto di rottura, che inizia proprio quando le porte del liceo si chiudono per l'ultima volta alle nostre spalle, inizia la vita vera. Iniziano le scelte importanti, le grandi domande, la domanda più grande tutti: come vivere? Esiste forse una ricetta che ci dica gli ingredienti della vita? Si potrebbe azzardare: lavoro, svago, amicizia, amore, dovere. Ma questo solo in apparenza.

Più che vivere, tendiamo tutti a lasciarci vivere - o a vederci vivere, come direbbe Pirandello -, perché è molto più semplice. Infatti prima di decidere cosa fare nella vita, quale progetto seguire, quale ruolo nel mondo ricoprire, bisogna conoscersi. E non sempre fare la propria intima e sincera conoscenza si rivela un'esperienza esaltante. Conoscersi vuol dire cercare di essere il più possibile sinceri con se stessi, ricercando il nostro io più profondo, senza farci confondere da ciò che vorremmo essere, o da ciò che crediamo di essere, accettando anche tutto quello che, per quanto brutto, fa parte di noi. Solo sapendo a pieno chi siamo, cosa siamo in grado di fare, cosa sarebbe più adatto a noi,

possiamo fare una scelta consapevole riguardo al proprio futuro. «Se siamo liberi di scegliere, come vivere?» è l'idea guida dell'ultimo (per ora), ottimo, libro di Jonathan Franzen. La protagonista, Patty, passa tutta la sua vita con un uomo che la ama molto più di quanto lei ami lui, e questo perché in gioventù non fu capace di scegliere colui che voleva. Tutto questo certo non presuppone poca fatica, ma è un gioco che vale la candela. È anche quando si decide di iniziare un progetto, perché si ha un obiettivo, che si diventa forti. Addormentarsi la sera e alzarsi la mattina con un sogno nella testa tanto bello e tanto potente al confronto del quale tutte i fastidi quotidiani si rivelano sopportabili.

MARSICA MICRON

a cura della redazione

Il 14 gennaio *Il Velino* ha partecipato alla manifestazione romana in difesa dei lavoratori Micron. Sul prossimo numero il servizio con un documento preparato dal Movimento cristiano lavoratori della Marsica.



Le storielle di Enzo Lo Re

Auguri

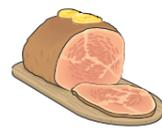
Adeta sape' che fa' j'augurie sarria comma je surise: è beje fajje, è beje riceveje, apperciò auguri. Pe' j'anne 'gnove 2013, manne 'ne bone anne a tutte le persone che conosce, e so tanti, ricchi e poreji, struiti e none, nen' i pozze mentua' tutti quanti, ce volessere quache milione de pagine. 'Ncuminceme co' le tice 'na cosetta: comma se tice 'sti jorni de festa, fra Natale e Capotanne, so' misse qua chile de troppe. Mbe', je chile de troppe, nen se mette co' 10 jorni, ma fra 'ne capotanne e n'atre. Quesse tande pe' chiari' certi detti. Allora abbieme a j'aucurie aje sintache gnove, a tutta la ciunta gnova co' la speranza che ficessere le cose bone. N'atre grosse aucurio a tutte le forze dell'ordine, ai capi e a quiji che vane girenne a mette l'ordine jorne e notte, ma purtroppe a ruba' ce vane sempre, comm'è? N'atre aucurio va ai "pom-poggi" (dice Middie, che sarriane i pompieri). Ieri erene pompieri, oggi so pompoggi. E comme me pozze scorda' de tutti i parrochi che stane spersi (poreji) pe' tutta la Marsica, che se magnene sole e sempre 'na gajina cotta all'acqua. E augureme 'ne bone 2013 a tutti i volontari che stane pe' le parrocchie, specialmente a chi collaborea co' je parroche, n'augurie forte, ha ditte Middie, va aje parroche e a tutti i volontari della chiesa di Santa Lucia. Doppe i cochi che fane le magna'. Mo ie me steve a scorda' de nu' deje giornale Je Veline, e se nen ce ji manne ie, chi ce ji manna? Auguri de bon anne a chi scrive, aje direttore, alla vicedirettrice, quella che mette 'n fila je giornale, a quel'atra che sta co' je webbo, a Esse Quisse, a tutti chi collaborea alla rescita deje giornale, i nomi nen se mittene, nu seme semprici e nen ce ficeme la propacanta. Mentre steve a scrive 'na bussata alla porta: «Din don», so ditte «Chi è?», «So je pustine», «Mbè, sa che c'è, bon anno pure a ti!». E alla fine nen me poteve scorda' de ne trie che videme alla curia tutti i jorni de j'anne, Dante, la sorella e je cape Nazzarene. Augurissimi. Je 28 dicembre a magna' "a vintotte" alla casa de Matteo Bianco co' tutta la retazione. C'ha 'nvitati e nu' abbiamo antati. Aja fa' 'na precisazione, voje tice a Matteo, atissi pensa' che nu' seme venuti perché seme scroccuni? None è perché era vintotto, e nu seme venuti je vintotto. Pe' buon 2013 a tutti i lettori.

FRÈÈÈ FLO

SELF SERVICE - aperto tutti i giorni

Pranzo dalle 12,30 alle 15,00 - Venerdì e Sabato anche a cena
si accettano buoni pasto (anche parziali) di tutte le organizzazioni

Via Armando Diaz 9 - AVEZZANO (AQ) - tel. 0863 21795 - 0863 32241



AVEZZANO. TRAFFICO

Il controllo della mobilità

di Giuseppe Pantaleo

• S'è cominciato a parlare di piano del traffico sette anni dopo la sua adozione, quando era ormai obsoleto, al tempo della costruzione dell'anello a senso unico. Il tono della discussione è stato simile o uguale a quello delle curve degli stadi, durante le partite di calcio in Italia. Gli avezzanesi hanno confuso in buona sostanza, il Pgtu (2002-03) con lo studio «Realizzazione senso unico di marcia anello stradale» (2009). Il controllo della mobilità, è uno dei numerosi interventi non attuati del Piano, nonostante la sua importanza. Cito a mo' d'esempio: «Il monitoraggio del sistema [di mobilità] è, quindi, di grande importanza per verificare eventuali scostamenti fra risultati attesi e risultati effettivamente verificatisi, in maniera tale da poter intervenire dinamicamente sul processo di pianificazione» (Relazione finale, 2.9). Si tratta di dati da raccogliere, elaborare e mostrare in pubblico, per saggiare la bontà delle scelte compiute e per agire nuovamente. È difficile dire se un intervento ha avuto successo, senza dati. (L'azione delle amministrazioni sembra invece orientata dai diktat dei commercianti e dai commenti anonimi nelle testate on-line). È stato fatto lo spezzatino di un progetto organico

e servito un pezzo per volta secondo convenienza. (È rimasto non attuato tutto ciò che riguarda i pedoni, i ciclisti e gli utenti deboli della strada, tanto per dirne una). Le analisi in esso contenute, sono state meticolosamente rimosse e si è operato finora, al contrario di ciò che andava fatto. È stato richiamato del nuovo traffico nel quadrilatero, nonostante esso presentasse «connotazioni geometriche non adatte a smaltire grossi volumi di traffico» (Pgtu 2002, p. iii). Ho letto di recente (15 dicembre 2012): «Novità in agenda anche su via XX settembre dove, all'incrocio con via Garibaldi, (nel 2013) sarà realizzata una rotatoria». La presunta novità è in realtà contenuta nel progetto dell'anello (4.2, pagine 48-49). In sintesi: il piano traffico non è stato largamente attuato, un intervento che ha visto la luce sta per essere abolito (dopo circa tre anni e senza una ragione) mentre è stata ripescata una sua parte accessoria non costruita. È la stessa opera, bocciata da 4mila firmatari. (Si può parlare d'ignari firmatari, a questo punto). Sono stati capaci di spezzettare perfino un piccolo progetto trasportistico. L'intera vicenda è un esempio istruttivo di com'è considerato il lavoro intellettuale ad Avezzano.

Ser.T. Avezzano
Via Volturmo, 2/a
Tel. 0863/499864
Fax 0863/499868;
adisalvatore@asl1abruzzo.it

Gruppo di autoaiuto
"Il gioco della Salute"
Ogni martedì,
ore 16.00-17.30
Parrocchia San Rocco
via L'Aquila, Avezzano
328.7217997
349.3504319

Associazioni nazionali
AND www.andinrete.it
ALEA info@gambling.it

SALUTE. IL SERT

Gioco d'azzardo

Recentemente la ludopatia, intesa come dipendenza dal gioco d'azzardo, è stata inclusa nelle malattie curabili a carico delle Asl, ma se la storia della schiavitù dal gioco d'azzardo è antica, le esperienze di cura non lo sono altrettanto perché di terapie si è cominciato a ragionare solo quando il problema ha assunto dimensioni sociali. Ospitiamo dunque con piacere questo contributo inviatoci dal dottor Adelmo Di Salvatore e segnaliamo a tutti i lettori l'attenzione che la Chiesa locale ha per coloro che soffrono di questa malattia.

a cura di Adelmo Di Salvatore

• Stai giocando d'azzardo ogni volta che rischi di perdere denaro o altri beni e quando perdere o vincere è deciso dal caso. Il gioco d'azzardo "patologico" è un processo lento, per fasi: inizi con una fase vincente, per poi scivolare lentamente e inconsapevolmente verso fasi in cui sei sempre più preso da tale attività, sino alla fase della disperazione. Qualsiasi tipo di gioco d'azzardo, in qualsiasi fase, è un comportamento a

rischio per la tua salute, in primo luogo delle tue tasche. Non importa quante volte giochi e quanto giochi: importa il fatto che, alla fine, perdi comunque (soldi, salute fisica e mentale, lavoro, amicizie, affetti, libertà).

Il banco vince sempre: nessuno regala denaro. Non fare il pollo. Se non giochi, non perdi. L'unico metodo per vincere è tenerti i tuoi soldi.

Non riesci a smettere di pensare al gioco? Stai perdendo più denaro di quanto vorresti? Stai giocando mentre avresti dovuto fare altre cose? Hai pensato che dovresti smettere di giocare? Qualcuno ti ha detto che dovresti smettere? Ti senti un po' stupido o in colpa per il fatto di giocare? Pensi di avere qualche problema a causa del gioco?

Se hai risposto sì anche ad una sola di queste domande, la tua situazione personale presenta evidenti elementi problematici legati all'azzardo. Puoi rivolgerti ad una delle strutture presenti sul territorio della Marsica o alle associazioni nazionali che sono elencate a sinistra, nella colonna accanto.



il Velino

lo sguardo dei Marsi
Quindicinale della diocesi dei Marsi

Corso della Libertà 54 - 67051 Avezzano (AQ) - Tel/Fax 0863 23839
e-mail: ilvelino.redazione@libero.it sito web: www.ilvelinoweb.it

poesia

Come la nebbia
di Marta Palazzi

Asconde il domani
un semplice velo,
oppure una fitta cortina
che arresta l'andare?
Se guida alla vita
è la fede,
il velo si apre, si squarcia,
così come nebbia leggera,
e lascia al suo posto la luce.
E l'uomo procede sicuro:
con gioia raggiunge la meta.
Invece, se chiude lo sguardo
nell'orbita breve del tempo,
il passo è insicuro;
l'opaco nebbioso l'avvolge,
il buio ogni di lo tormenta.
Nell'uomo che crede
la fede che vela,
poi scopre, chiarisce, conforta
e porta in ogni momento
l'amore e un'altra virtù:
la speranza.

auguri

Ringraziamenti

Ci hanno fatto arrivare i graditi auguri, nell'ordine: Alessandro Franceschini, Pina e Roberto Giovagnorio, Primo Di Nicola, Giovanbattista Pitoni, Francesco Frezzini, Antonio Di Legge, Michele Borrelli, Dionisio De Angelis, Domenico Palma e Mario Quagliari grazie all'impegno dell'addetta stampa Orietta Spera, Franco Sinisi, l'associazione "Concert/azione Eventi", Virgilio Storione, Augusto Bisegna e Franco Previte. Ringraziamo e ricambiamo «con lieve cuore, con lievi mani» che sono versi di Hofmannsthal.

breviario

Angelo Maria Palmieri

La seconda edizione del premio giornalistico intitolato ad Angelo Maria Palmieri è stata prorogata al 31 dicembre. Il bando è consultabile contattando la segreteria organizzativa presso la sede dell'associazione "Fiaba", piazzale degli Archivi 41, 00144 Roma. Oppure: 0643400800; fax 0643400899; email ufficiostampa@fiaba.org; www.fiaba.org. Noi ne approfittiamo per ricordare il giovane scomparso e rinnovare alla famiglia la vicinanza del giornale diocesano: il dolore, lenito dalla fede, allontana l'angoscia perché, come scriveva Ungaretti, «la morte si sconta vivendo».

Tagliacozzo: pane e teatro

A Tagliacozzo, il gruppo parrocchiale dedito all'arte culinaria, promosso dal parroco don Bruno Innocenzi e denominato "Sporchiamoci le mani", è andato in scena lo scorso 5 gennaio e lo ha fatto, curiosamente, non salendo sul palcoscenico ma scendendo ai bordi. Prima dello spettacolo "Giovannino e Margherita", allestito al Teatro Talia di Tagliacozzo, ha allietato gli spettatori presenti in una esibizione/de gustazione di prelibatezze natalizie. Questa fantasiosa iniziativa rientra all'interno del corso di cucina organizzato dalla parrocchia.

Avezzano. Edilizia

È allo studio dell'amministrazione comunale avezzanese il recepimento della legge regionale 49 del 15 ottobre 2012 in materia di volumetria degli edifici. Un approfondimento sul prossimo numero.

DA UN ANNO ALL'ALTRO. GUARDARE C

Punti critici e risorse della nostra società, sempre

INPS DISABILI

di Riccardo Benotti

• È un inizio d'anno di grande timore quello che stanno vivendo in questi giorni migliaia di persone disabili in Italia. All'interno della consueta circolare di fine anno che adegua gli importi delle provvidenze economiche per invalidi civili, ciechi civili e sordi in base agli indicatori dell'inflazione e del costo della vita, l'Inps ha inserito una novità allarmante e inattesa. Se infatti, fino ad oggi, al raggiungimento del limite reddituale per le pensioni di invalidità concorrevano soltanto i redditi personali, dal primo gennaio 2013 verranno presi in considerazione anche quelli del coniuge. Dunque, se in una famiglia con il marito o la moglie invalido civile al cento per cento il reddito complessivo supererà i 16.127,30 euro lordi all'anno, si perderà il diritto alla pensione di 275,87 euro mensili. Una piccola cifra, ben al di sotto di ogni relazione con i reali bisogni quotidiani di una persona con disabilità, che tuttavia costituisce spesso una risorsa indispensabile per quelle famiglie che già in difficoltà ora si trovano ancor più incomprese e indebolite. Le associazioni di categoria hanno minacciato ricorsi e il presidente della Fish (Federazione italiana superamento handicap), Pietro Barbieri, ha parlato di una decisione che colpisce i più poveri espropriandoli di una pensione dall'importo risibile e ha invocato chiarezza rispetto ai meccanismi di assunzione di tale provvedimento. In una campagna elettorale che già si è fatta rumorosa, stride il silenzio bipartisan sulla questione. Perché la scelta dell'Inps non andrà soltanto a ledere le condizioni economiche e sociali già precarie in cui vivono migliaia di persone disabili, ma sancirà un allontanamento marcato da quella ventilata politica per la famiglia che sembra occupare i primi posti della futura agenda di governo. Ci si ricorderà che la famiglia non è semplicemente un cumulo di redditi da cui attingere risorse?

«Oggi non siamo fuori dalla burrasca e non conosciamo ancora le terre di approdo, ma abbiamo la sensazione di aver recuperato il controllo della barca. Forse questa immagine offre una sintesi del 2012: Spread, Imu, Ilva. L'anno è stato duro e intenso. Abbiamo sperimentato sulla nostra carne, chi più chi meno, il passaggio verso un nuovo mondo: ecco che significa nuovo millennio»

di Andrea Casavecchia
foto di Francesco Scipioni

• Eravamo dentro una tempesta con la percezione di andare alla deriva. Ci sentivamo inermi in balia delle onde dei processi mondiali: i movimenti imprevedibili della finanza globale, le strategie aggressive dei Paesi di nuova industrializzazione, la rivoluzione dei processi lavorativi, fino ai cambiamenti climatici. Oggi non siamo fuori dalla burrasca e non conosciamo ancora le terre di approdo, ma abbiamo la sensazione di aver recuperato il controllo della barca. Forse questa immagine offre una sintesi del 2012: spread, Imu, Ilva. L'anno è stato duro e intenso. Noi italiani abbiamo sperimentato sulla nostra carne, chi più chi meno, il passaggio verso un nuovo mondo: ecco che significa nuovo millennio. Ora abbiamo il compito di imprimere una direzione al nostro viaggio, anche combattendo qualche sterile nostalgia del passato. Perciò appare importante considerare alcuni punti critici e alcune risorse della nostra società, prestando attenzione alle persone.

INVESTIRE SULLA FAMIGLIA

Denatalità e impoverimento sono due punti nevralgici che indicano le difficoltà. Ci sono sempre meno bambini. I dati Istat 2012 ci dicono che abbiamo il tasso di fecondità più basso di Europa (1,4) e che le donne diventano mamme in media dopo i 30 anni (31,3). Se non invertiremo il trend saremo sempre più un Paese vecchio. Cresce la disuguaglianza sociale tra le famiglie. Il rapporto annuale di Bankitalia indica la disparità nella distribuzione del patrimonio: «la metà più povera delle famiglie detiene il 9,4% della ricchezza totale, mentre il 10% più ricco ha il 45,9%». E dalle analisi Istat ricaviamo le condizioni dei più poveri: «aumentano gli individui che vivono in famiglie che dichiarano di non potersi permettere nell'anno, una settimana di ferie lontano da casa, che non hanno potuto riscaldare adeguatamente l'abitazione, che non riescono a sostenere spese impreviste di 800 euro, o che, se volessero, non potrebbero permettersi un pasto proteico adeguato ogni due giorni».



SPAZIO PER I GIOVANI

L'ultimo annuario Istat ha evidenziato l'aumento degli occupati adulti, un effetto della riforma Fornero sulle pensioni. Però la disoccupazione e, ancor più grave, il tasso di inattività dei giovani sono altissimi (rispettivamente intorno al 30% e al 20% circa). Nel mercato del lavoro italiano sembra che i giovani abbiano difficoltà a trovare spazio, anche quando dimostrano di essere disponibili a lavorare con uno stipendio inadeguato (circa il 50%), in attività al di sotto del livello di istruzione acquisito (45%), oppure in un campo completamente diverso rispetto al proprio percorso di studi (47%), come ha indicato una ricerca Ipsos-Istituto Toniolo. Dalle analisi emergono poi alcune risorse importanti da tenere presente in prospettiva.

COMUNICAZIONE E CULTURA

Entriamo in un'era "biomediativa" sottolinea il Censis, quando mostra la diffusione dei tablet e degli smartphone e l'ingresso nel web di oltre la metà degli

italiani che frequentano i social media come facebook (41.3%) o youtube (38%). Inoltre si è invertito il trend della produzione libraria. Oltre 213 milioni di copie indica l'Istat. Molto probabilmente lo sviluppo del Paese passerà anche di qui.

IMPRESE

Facilitare la nuova mobilità delle imprese italiane che hanno mostrato di sapersi riposizionare durante un anno di crisi profonda puntando sull'internazionalizzazione, sulla green economy e sulla capacità di investire su nuovi prodotti.

PARTECIPAZIONE

Emerge una nuova richiesta di partecipazione, l'ultima risorsa su cui puntare proviene da una nuova dinamica sociale. Dopo un anno di crescita del senso di antipolitica abbinata ad una maggiore percezione della distanza tra cittadini e istituzioni politiche del Paese, oggi sembra nascere l'esigenza di incidere sulle decisioni per prendere in mano il proprio destino. Dopo il 2012 saremo diventati un po' più maturi?

CON SPERANZA A EUROPA E ITALIA

e prestando attenzione alle persone



Nell'immaginario collettivo l'Unione europea è probabilmente associata alla crisi economica. Anzitutto perché la recessione, originatasi negli Stati Uniti oltre cinque anni fa, si è trasferita sul continente, provocando i pesanti effetti a catena che tutti conosciamo; ma, in seconda istanza, la relazione Ue-crisi è dovuta al fatto che proprio sulle istituzioni comunitarie si è concentrata la responsabilità - e la speranza - di costruire contromisure efficaci per contrastare la caduta libera dell'economia reale, l'instabilità finanziaria degli Stati e delle banche, la contrazione dell'occupazione e degli investimenti. Del resto l'Europa comunitaria non si può confinare nella sfera dell'economia e l'anno nuovo lo potrebbe confermare.

di Davide Sant'Orsola

• Se il 2012 è stato contrassegnato - a Bruxelles, a Strasburgo, e nelle capitali dei diversi Paesi europei - dalla crisi e dai tentativi di risponderci adeguatamente, il 2013 dovrebbe portare con sé (soprattutto a partire dalla seconda metà dell'anno) segnali di ripresa per le imprese, il lavoro, la finanza privata e i conti pubblici nazionali. In questi dodici mesi sono già peraltro calendarizzati nuovi impegni per l'Unione sul piano economico: dal completamento dell'unione bancaria, varata al Consiglio europeo di dicembre 2012, all'unione economica e monetaria, posta all'ordi-

ne del giorno del summit del prossimo giugno. Ma si parlerà spesso anche di fiscal compact (trattato che obbliga al pareggio di bilancio ed entra in vigore il primo gennaio), six-pack, two-pack, "semestre europeo" (coordinamento delle politiche economiche), di Esm (il fondo salva-stati). Strumenti, questi, targati Ue e predisposti per arginare la caduta della produzione e degli scambi, dell'occupazione e dei consumi, e per rafforzare le finanze statali, sia dell'eurozona che degli altri stati che hanno deciso di procedere sulla via del rigore e della crescita.

■ RESPONSABILITÀ

Gli elementi positivi sul piano economico e finanziario che, stando agli esperti, dovrebbero palesarsi in quasi tutti gli stati europei, dovranno però essere accompagnati da decise azioni di sostegno alla crescita (mediante politiche di investimento adottate dai singoli governi e sostenute dal bilancio Ue), da misure rigorose per contenere i debiti e i deficit nazionali, da sostanziali riforme interne. Un ciclo economico favorevole, infatti, non nasce dal nulla: va favorito, assecondato, rilanciato.

Qui si misureranno responsabilità e lungimiranza dei governanti di Germania e Francia, di Regno Unito e Italia, di Polonia e Spagna, di Grecia e Paesi Bassi e

di tutti gli altri stati dell'Unione: ai premier e ai capi di stato è infatti richiesta la disponibilità a lavorare insieme, di comune accordo, per costruire un'Europa contrassegnata da sviluppo, benessere e solidarietà, andando oltre gli interessi nazionali che - ormai è acclarato - si difendono meglio con un'azione su scala europea piuttosto che mediante una visuale limitata ai confini statali.

■ L'AGENDA

Le scelte rimaste in sospeso, quelle da attuare, quelle da costruire ex novo, dovranno dunque giungere al capolinea, superando le titubanze o addirittura i rifiuti opposti da qualche Paese attorno all'unione bancaria, alle azioni di salvataggio verso gli stati economicamente più provati, all'unione economica e monetaria, alla strategia Europa 2020 e al Patto per la crescita (intesi a rilanciare occupazione, inclusione sociale, lotta alla povertà). Lo stesso potrebbe dirsi per i negoziati attorno al bilancio annuale dell'Unione europea e quelli per il Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, dove si sono evidenziate visioni distorte di integrazione europea, lontane dallo spirito dei trattati. Proprio nel momento di maggiore difficoltà della "casa comune", dovrebbe ritrovare posto il principio di solidarietà che ha ispirato 60 anni fa la costruzione comunitaria.

■ RUOLO DEI CRISTIANI

Peraltro i segnali favorevoli all'inizio del nuovo anno non mancano. Dalla recente assegnazione del Nobel giunge infatti una importante sottolineatura del ruolo storico, e sempre attualissimo, dell'Unione quale fattore di pacificazione e collaborazione in Europa e modello di relazioni virtuose fra gli stati apprezzato negli altri continenti. Il 2013 sarà poi l'anno di un nuovo allargamento: a luglio la Croazia diventerà il ventottesimo stato, confermando un processo di estensione dei confini Ue nel segno dell'apertura, della "unità nella diversità", al quale guarda con fiducia l'intera regione balcanica. Non da ultimo, il 2013 è l'Anno europeo dei cittadini: l'Ue pone al centro del suo - tante volte travagliato - percorso le persone, le famiglie, la società civile, con i loro diritti. C'è bisogno di un'Europa che difenda la vita e la dignità di ogni cittadino, la democrazia e i diritti individuali e sociali, la libertà di pensiero e di credo religioso, così come lo sviluppo materiale e la cooperazione internazionale. È per questa Europa che - come indica l'esortazione apostolica *Ecclesia in Europa* scritta giusto dieci anni fa da Giovanni Paolo II e come ha più volte confermato Benedetto XVI - anche i cristiani sono chiamati a portare, entro il gioco democratico, il loro convinto contributo.

MEDIA TV2000

di Celestino Di Foggia

• Vale proprio la pena vedere Tv2000, il network radio televisivo via satellite dei cattolici italiani nel mondo. Nella mia non brevissima esperienza di lavoro ho sperimentato in prima persona che cosa significa stare nel libero mercato senza vantare pretese o esibire stemmi, ma semplicemente facendo affidamento sulle proprie attitudini, la propria pervicacia, e la fantasia collegata ad un'identità che mai si può smettere. Ebbene, mai preventivamente avrei immaginato, scrivendo per *Il Velino* e vedendo con più attenzione cosa accade in televisione, sperimentare lo stesso cliché. Con Tv2000, si riesce ad interessare davvero il pubblico non quando rincorriamo gli altri sul loro stesso terreno, quasi scimmiettando le loro performance, ma se stiamo noi caparbiamente sul nostro, riuscendo ad attirare l'attenzione degli altri su un contenuto che, forse loro stessi non lo sanno ancora, è realmente comune. In questo senso, vedere Tv2000 vale la pena e la consiglio caldamente a tutti i lettori. Non è vero che è impossibile oggi interpretare un giornalismo non gossiparo, o una televisione non piegata allo svakking. È assolutamente invece fattibile, e talora può anche esibirsi con performance meritevole di qualche attenzione. Insomma, è una mera scusa nascondersi dietro la motivazione dei gusti deteriorati del pubblico o alla non rintracciabilità oramai di un vissuto obiettivo da raccontare. La professionalità e la freschezza possono fare miracoli. Se non fosse eccessivo, mi verrebbe da dire che sono dei piccoli miracoli di Cana. Diversamente, non si capirebbe perché una tv come la "nostra", sia oggi fonte di ispirazione per così tanti programmi vaganti nelle reti ammiraglie. Provare per credere: Tv2000 è visibile sul digitale terrestre canale 28, sul satellite al canale 142 Sky.

breviario

21 gennaio

Grazie alla collaborazione nata con Corrado Giampietro, l'associazione "Concert/azione Eventi" sta promuovendo "Pane olio vino e jazz-AJF Winter Club" (Avezzano Jazz Festival Winter Club) per creare una continuità di programmazione, un "dopo" festival, una sorta di laboratorio/incubatore invernale per conoscere gli artisti, promuovere la propria musica esibendosi in un jazz contest nuovo, un locale molto raffinato come l'Osteria da Corrado di Avezzano. Tanti i musicisti che hanno aderito al progetto. In particolare, il 21 gennaio è in programma il "Carlo Porfirio Trio" di Roma (Carlo Porfilio alla batteria, Virgilio Di Vitale alla chitarra, Guerrino Taresco al contrabbasso).

27 gennaio

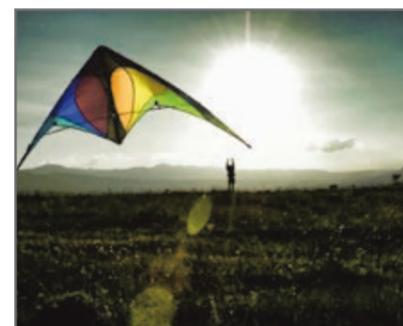
Al castello Orsini di Avezzano, per la III edizione della rassegna-concorso di teatro amatoriale "Premio Angitia dei Marsi", organizzata dall'associazione "Je Furne de Zefferino" con il patrocinio del comune di Avezzano, il 27 gennaio alle ore 17 è in programma *Pijemice nu caffè* con la regia di Enzo D'Angelo e Tonino Ranalli. In gara, la compagnia "La bottega del sorriso" di Teramo. Ne dà notizia Pasquale Palumbo, presidente dell'associazione "Je Furne de Zefferino" di Avezzano.

Camporotondo

Il 29 dicembre è stata inaugurata a Camporotondo (Cappadocia) la nuova sede, nella "Baita Valleverde", dell'associazione sportiva dilettantistica "SciClub-Camporotondo". Il presidente Manuela Scopone invita a dare un contributo di passione e impegno al turismo nell'area marsicana, da troppo tempo in sofferenza per la diminuzione di presenze turistiche.

Fotografia

Angelo Croce ha vinto il primo premio al 2° Concorso fotografico Città di Trassacco. Due le sezioni del concorso: il lavoro agricolo e il tema libero. La foto di Angelo, prima per la seconda sezione, rappresenta un colorato aquilone, che unisce la terra al cielo con un filo e che sembra avvolgere e proteggere sotto la sua ala il bambino che lo sta pilotando. Angelo, oltre ad essere l'adorabile marito di Anna e l'affettuoso papà di Emmanuel, collabora con il giornale diocesano, curando per noi le riprese video e il sito on-line de *Il Velino*. A lui i nostri affettuosi complimenti con l'augurio di continuare a coltivare la profondità dello sguardo che lo rende interprete sognante del mondo che ci circonda.



Franco Massimo Botticchio

"Il Martello del Fucino" (Pescina), coordinato da Franco Massimo Botticchio, con un numero quasi interamente dedicato al Consorzio acquedottistico marsicano Spa, entra nel decimo anno di vita. Un bel risultato che salutiamo con l'augurio di continuare a svolgere con passione l'impegno civico perché tanti sono i soprusi da disfare, i torti da raddrizzare, gli errori da emendare, gli abusi da migliorare.

MISTERI MARSICANI Debitori

di Matteo Biancone



• A Tagliacozzo troviamo la bella piazza Obelisco, circondata da edifici antichi ed eleganti, dove possiamo passeggiare, andare al bar o fare acquisti, ma una volta questa piazza faceva paura a molti, in particolare a chi avesse debiti da estinguere. Infatti, tanto tempo fa al centro della piazza, dove ora c'è l'obelisco che le dà il nome, c'era un sedile di pietra con un foro in mezzo, chiamato pilozzo, sul quale venivano fatti sedere a forza i debitori insolventi, con i calzoni calati. Era una vergognosa esposizione, una punizione pubblica, quasi una "gogna", forse pensata per scoraggiare chi avesse l'intenzione di prendere impegni economici che non avrebbe potuto mantenere. Unica consolazione per il povero debitore era quella che con il "pilozzo" veniva sciolto dai suoi obblighi, anche se economicamente era finito, perché non avrebbe più ottenuto prestiti. L'usanza era simile ad altre vigenti in epoca medievale, ad esempio a Padova c'era la "pietra del vituperio". La piazza, chiamata in origine piazza da' Piedi, non ha una forma regolare. Gli edifici più antichi sembrano quelli del lato maggiore, dove si nota ancora uno stretto caseggiato (casa Amicucci, già Tudoni), che ha al primo piano due eleganti bifore tardo-gotiche e al di sopra un loggiato con archi a tutto sesto. Lo stemma scappellato doveva essere degli Orsini. Un altro edificio sulla sinistra ha finestre dagli intagli di gusto rinascimentale. Col passare degli anni gli edifici più antichi furono inglobati in nuove costruzioni, come il palazzo Mancini-Argoli, palazzo Fallace, palazzo Valentini, realizzati tra XVII e XIX secolo. Anticamente la piazza era circondata da un portico, fatto da pilastri e archi, posto alla base dei palazzi, al quale si accedeva tramite una scalinata che circondava tutta la piazza. Nel 1810 Gioacchino Murat, re di Napoli, fece chiudere il portico perché in quello spazio le persone potevano incontrarsi e organizzare rivolte. Così tutti gli archi del portico (ad eccezione dei tre ancora esistenti in fondo) furono chiusi e poi trasformati in botteghe, tanto che in alcuni negozi odierni troviamo ancora l'ingresso con la forma dell'originario arco. Al posto del vecchio pilozzo, tra il 1823 e il 1825, venne eretta la fontana dell'Obelisco, dove troviamo un'iscrizione in onore di sant'Antonio di Padova. La piazza fu pavimentata con sampietrini di porfido negli anni trenta. Le notizie su Tagliacozzo sono state raccolte dal professor Fernando Pasqualone.

AVEZZANO MADONNA DEL PASSO SAN GIOVANNI BOSCO

Il prossimo 31 gennaio, nella parrocchia avezzanese di Madonna del Passo, guidata da don Vincenzo De Mario, verrà celebrata la festa di San Giovanni Bosco insieme ai bambini e alle maestre della scuola elementare locale al santo dedicata. Alle 16,30 verrà celebrata l'Eucaristia durante la quale i bimbi porteranno i lavoretti realizzati in occasione di questa celebrazione.

SOCIETÀ Bilancio

di Aurelio Rossi

• Ci troviamo all'inizio del 2013 ed è inevitabile che ci aspettiamo per quest'anno miglioramenti e tranquillità, equità e giustizia sociale. Abbiamo di certo bisogno di iniezioni di fiducia. Occorre ridare poi speranza e credibilità agli uomini di questo nostro tempo, sempre più smarriti e bisognosi di autentici riferimenti morali. Fra qualche mese saremo chiamati alle urne per scegliere i nostri rappresentanti nazionali, quelli che dovrebbero avere a cuore le sorti di questo nostro Paese e dei suoi abitanti. Il cittadino non pretende che sia un santo a governarlo, ma semplicemente una persona con moralità e sani principi umanitari. Se milioni di persone sono costrette a vivere con poche centinaia di euro ed a barcamenarsi fra le molteplici difficoltà, la minoranza degli "eletti", che possiede la stragrande maggioranza di ricchezze e di beni, deve necessariamente saper rinunciare a qualcosa.

CASALI D'ASCHI Il dono

di Maria Paola Vitale

• Vi racconto come la piccola comunità delle Grippe si preparava, un tempo, alle festività natalizie. Nel Natale di oggi ci sono tutti quelli passati e forse queste festività non passano mai, anche se il giornale diocesano porta la data del 15 gennaio. Il giorno della vigilia di Natale si faceva una colazione frugale con formaggio, pane rosso e, per chi lo possedeva, un bicchiere di vino. Per cena due cavoli sfritti, le famiglie più benestanti mettevano in bella mostra sulla mensa qualche pezzetto di baccalà fritto nella farina rossa. Nel giorno di Natale si andava in chiesa ad Aschi. Dopo la Messa, finalmente si poteva mangiare e fare festa al suono della fisarmonica. Un'altra tradizione molto sentita riguardava i bambini. Ogni mamma provvedeva a mettere da parte un pugno di cicerchie, un budello di strutto da poter vendere nei giorni del Natale per acquistare qualche mandarino, un po' di fichi secchi due caramelle da regalare ai più piccoli il giorno dell'Epifania (la befana). Erano i nonni a consegnare le leccornie. I bambini sapevano del dono e per essere certi di riceverlo svolgevano qualsiasi lavoro viene loro comandato. Si recavano al pascolo, stramavano animali. Nessuno si lamentava, nemmeno quando il comando era un po' esagerato. Spesso erano le madri ad impartire lavori sgradevoli, come ripulire il rifugio delle galline, oppure quello delle capre. Le mamme delle Grippe sapevano forgiare i propri figli, ma nessuno poteva torcere loro neanche un capello. Gli anziani stavano a guardare. Spesso li prendevano bonariamente in giro, perché anche loro da piccoli erano passati per la stessa strada: «Forza gioventù ai tempi miei mamma mi mandava da solo alla selva e sono qui grande e grosso». I bambini abbozzavano un sorrisetto malizioso, presto sarebbero passati per il paese a riscuotere il dono, prendendosi la loro rivincita: «Zio Giovanni o mi dai lo zeffeletiglje o ti faccio morire la vacca e pure je vetiglje».

SOCIETÀ La volontà

di Giuseppe Rabitti



• In molte occasioni, alla mia domanda: perché non smetti di fumare, di bere, di istupidirti con l'accanimento nel gioco? Mi è capitato di ascoltare questa risposta: non ci riesco, è più forte di me, bevo perché ho problemi ed altro. Quando, poi, dico: ma non vedi che stai distruggendo la tua salute, non vedi che stai sciupando denaro, stai rovinando amicizie e la famiglia, spesso, mi viene risposto: ho provato, ma poi mi ritrovo a fumare, a bere, a giocare. E non entro nel tema delle droghe proibite, perché esiste già una legge che le vieta. Un tempo, posso dirlo con cognizione di causa, quando vi era nella grande maggioranza della popolazione il santo timor di Dio, già nei primi anni di vita, il bambino era stimolato all'educazione della volontà, con delle piccole rinunzie: i cosiddetti "fioretti". È risaputo che un atleta se vuole vincere la gara, dovrà prima allenarsi. La mancanza di allenamento è la prima deficienza che anche uno sportivo affermato denuncerà con il minor rendimento e con il fallire l'obiettivo prefissato. Se questa norma è così strettamente legata al risultato perché non si deve pensare che modificare lo stile di vita non debba essere attuato con l'uso di quel mezzo, libero, che tutti abbiamo e che normalmente definiamo volontà? La volontà è il presupposto per amare il prossimo, per aiutare il prossimo, per farsi prossimo. In conclusione, mi piacerebbe tanto che si ritornasse ad insegnare come potere ben usare la volontà.

SOCIETÀ Cinema

di Vilma Leonio

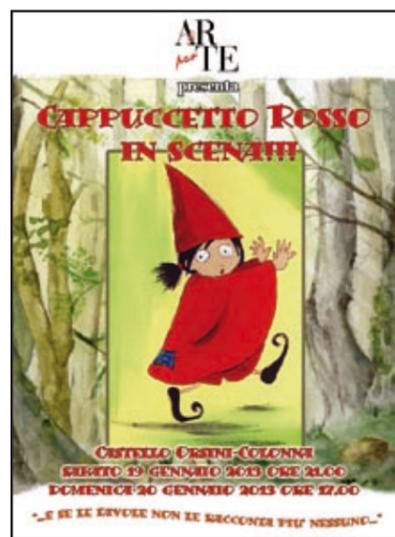


• Da più di ottant'anni il cinema possiede l'immaginazione del mondo. Contrariamente a quanto si aspettava il suo inventore, che lo supposeva destinato ad esaurire le curiosità del pubblico, il cinema è divenuto un importantissimo ed insostituibile canale di comunicazione che offre interessanti spunti di riflessione. Ha fotografato catastrofi e rivoluzioni, ha dato volti e gesti a eroi della storia e della letteratura, ha inventato ogni tipo possibile di racconti ed è stato un prezioso aiuto per ogni sorta di insegnamento. Nonostante più volte sia stata decretata la sua morte, il cinema non ha mai smesso di esistere. Divenuto un fenomeno sociale di grande portata, ha inciso e incide tuttora, sul costume, sui modi di pensare, sul comportamento, sui modi di sentire dello spettatore. Ognuno di noi ha senz'altro sognato, riso o pianto assistendo ad una proiezione cinematografica, si è fatto condurre per mano in un'altra dimensione o anche alla scoperta di quella realtà che abbiamo davanti agli occhi tutti i giorni ma che non riusciamo a vedere bene.

SPETTACOLO Arte per te

di Eleonora Cipolloni

• L'associazione "Arte per te", dopo il grande successo di *In apparenza un libro* propone un nuovo spettacolo dal titolo *Cappuccetto rosso in scena*. Uno spettacolo, con la regia di Mario Fracassi e le coreografie di Maria Angela De Sanctis, nato per il pubblico dei più piccoli, si è trasformato, come spesso accade nelle fiabe, in un fantastico gioco di parole, musica, danza che attrae anche i "non più piccoli". In questo spettacolo, dalle note circensi, vi sarà un continuo e simpatico intreccio tra il fantastico mondo delle fiabe e il disattento mondo degli uomini. L'associazione "Arte per te" mette in campo il suo modo di fare arte per aiutare il prossimo e questo anche grazie a chi parteciperà al progetto. Il ricavato andrà in beneficenza all'associazione *Figli in paradiso - ali tra cielo e terra* (www.figlinparadiso.com). Lo spettacolo si terrà sabato 19 gennaio alle ore 21, e domenica 20 alle ore 17, nel castello orsini di Avezzano.



DIOCESI Spiritualità

a cura della redazione

• L'Ufficio liturgico della diocesi, il 13 gennaio, nei locali del seminario di Avezzano, ha proposto un incontro di formazione e spiritualità per animatori della liturgia e del canto, ministri istituiti e di fatto, candidati ai ministeri, ministri ausiliari della comunione, sacristi. Si è tenuta una riflessione a partire dalla Sacrosanctum Concilium. I candidati ai ministeri del lettorato, dell'accollato e del diaconato permanente hanno partecipato ad un approfondimento con don Francesco Tallarico.

UNUCI CONCORSI

a cura della redazione

• La sezione Unuci di Avezzano, con il presidente primo capitano Floriano Maddalena, comunica che sono stati pubblicati i seguenti concorsi: 1) Concorso straordinario, per titoli ed esami, per il reclutamento di 9 sottotenenti in servizio permanente nel ruolo speciale del corpo sanitario dell'esercito riservato ai laureati in psicologia. Scadenza per la spedizione delle domande: 21 gennaio 2013; 2) Concorso straordinario, per titoli ed esami, per il reclutamento di 5 sottotenenti in servizio permanente nel ruolo speciale del corpo sanitario aeronautico, per laureati in medicina e chirurgia e per laureati in odontoiatria. Scadenza per la spedizione delle domande: 21 gennaio 2013. Gli interessati possono avere tutte le informazioni utili nell'ufficio arruolamenti ad Avezzano in via Cerri 6, aperto al pubblico il giovedì, dalle 16 alle 18, oppure all'indirizzo email: ufficioarruolamenti@unuciavezzano.it

AZIONE CATTOLICA

a cura della redazione

• Domenica 13 gennaio, alle ore 21, presso il centro diocesano, nei locali del seminario di Avezzano, si è svolto il *Journal Club*, uno degli incontri di sensibilizzazione e studio promossi dalla Commissione cultura e cittadinanza attiva dell'Azione Cattolica diocesana. La serie di incontri sono stati incentrati sulla trattazione di tematiche socio-politiche. In particolare questa volta si sono affrontati argomenti inerenti la preparazione del prossimo convegno pubblico dell'AC diocesana. Questa serie di iniziative è aperta a tutti i cittadini.

Speciale Anno della Fede	
Catechismo della Chiesa Cattolica	€ 14,00
Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica	€ 10,00
Ed.ne Rilegata	€ 9,50
Ed.ne Caratteri Grandi	€ 7,00
Ed.ne Caratteri Grandi	€ 10,00
Infanzia di Gesù - Benedetto XVI	€ 8,00
Infanzia di Gesù - Benedetto XVI	€ 17,00

CATTOLICA Libri ed Articoli Religiosi
via Monsignor Bagnoli, 65 - Avezzano (Aq)

DIOCESI CONCERTO

di don Daniele Mussa,
abate parroco di Pescasseroli

• Grande successo del concerto natalizio del coro *Decima Sinfonia* diretto magistralmente da Anna Tranquilla Neri e accompagnato da bravissimi musicisti: al pianoforte Grimoaldo Macchia e Barbara Di Mario, alla fisarmonica Denis Negroponte, al sax soprano Paola Clemetini, alle percussioni e flauto Antonello Iannotta, alla zampogna e organetto Christian Di Fiore. Il concerto è stato organizzato dal comitato dei commercianti di Pescasseroli in collaborazione con l'Abbazia dei Santi Pietro e Paolo e il residence club Primula. All'interno della nostra splendida Abbazia, davanti ad un numerosissimo pubblico ed in un clima suggestivo, il coro accompagnato anche da 60 bambini del coro di voci bianche dell'Istituto comprensivo "Benedetto Croce" ha offerto un'esibizione di alto spessore musicale di brani natalizi. Il coro, che è stato ripetutamente applaudito, alla fine ha ricevuto una vera *standing ovation*. Un plauso speciale a tutti i coristi, grandi e piccoli, per il servizio che offrono alla parrocchia e l'impegno costante che mettono nella preparazione di tante bellissime manifestazioni. Bravi. Continuate a salire, a pregare cantando e a crescere e migliorare sempre di più.

AVEZZANO PREMIO

a cura della redazione

• Dalla nonna Angela, da papà Vincenzo e mamma Carla, ci giunge la notizia della premiazione a secondo classificato, del giovane Igino Cipollone, che insieme a Fernando Di Genova, Luca Di Matteo e Stefano Antonini, della I E della scuola media *Vivenza* di Avezzano, hanno partecipato al Premio di poesia e pittura "La stella cometa" riservato alle classi IV e V delle scuole primarie e secondarie di I grado della provincia dell'Aquila. I ragazzi si sono classificati al secondo posto con la poesia "Una stella speciale". Hanno saputo guardare il mondo con occhi puri ed autentici. Congratulazioni.

SANTE MARIE Catechesi

di Claudio Mari

• Il 23 dicembre nella parrocchia Santa Maria delle Grazie di Sante Marie si è tenuta la "catechesi della famiglia". Su invito del parroco, padre Michelangelo Pellegrino, ha tenuto la conferenza, fra Carmine Terenzio, del convento San Francesco di Tagliacozzo. Frate Carmine ha aperto la catechesi con il tema del "saper coltivare per raccogliere il massimo da quello che si è seminato". Lo scarto tra la domanda di amore dei nostri ragazzi e la fiacchezza della nostra risposta chiede a tutti noi di ripensare il modo di fare catechesi. È urgente interrogarsi su nuove vie da percorrere per permettere ai ragazzi di fare esperienze significative che li coinvolgano con continuità. Non è certo favorevole alla continuità della vita di fede pensare la catechesi esclusivamente come preparazione ai sacramenti. La riflessione deve partire da una presa di coscienza dei cambiamenti epocali che stanno avvenendo nella nostra società, che coinvolgono tra i primi i ragazzi fin da piccoli. Il rapidissimo cambiamento sociale ci fa sperimentare spesso un senso di disorientamento che non riguarda soltanto la comunità ecclesiale ma tutte le realtà educative, come la famiglia e la scuola. I nativi digitali, bambini e ragazzi, passano gran parte del loro tempo su dimensioni virtuali. Questo provoca una crescente solitudine e un altrettanto pericoloso individualismo. Situazioni difficili: figli di genitori separati o divorziati e magari inseriti in nuove famiglie allargate e che si ritrovano ad avere una pluralità di rapporti genitoriali; la sempre più complessa acquisizione dell'identità di genere, con la progressiva scomparsa della semplice differenziazione maschio/femmina e con il conseguente allontanamento dall'idea biblica della sessualità e dal valore della famiglia e del matrimonio come unione indissolubile tra uomo e donna. Questo il senso nelle parole di fra Carmine. Siamo tutti consapevoli che quello che oggi facciamo, pur con tanta buona volontà, non sia più sufficiente. La questione cruciale è far partecipare le famiglie e soprattutto i ragazzi nella vita stessa della comunità, ed insieme riportare questa più vicina alla sua fonte: l'Eucaristia. Su questo argomento il relatore ha riportato delle esperienze da lui maturate durante la vita da parroco. La catechesi si è conclusa con la celebrazione della santa Messa e a seguire la parrocchia, in collaborazione con il gruppo Caritas, ha invitato tutte le famiglie di nazionalità romena, presenti nel comune, ad un pranzo comunitario durante il quale sono state consegnate derrate alimentari offerte dalla popolazione. Un buon esempio di integrazione e di attenzione ai più bisognosi.

DIOCESI FORMAZIONE PASTORALE RIPARTONO I CORSI

Sono ripartiti, martedì 8 gennaio, il ciclo di lezioni dell'Istituto diocesano di formazione pastorale. I corsi, coordinati dal direttore don Antonio Sterpetti, sono rivolti a tutti, agli operatori pastorali, agli aspiranti ai ministeri e al diaconato. Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria organizzativa dell'Istituto, dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 12, nei locali del seminario.

CHIESA Omaggio

di Rossella Rufini

• Vi invio un pensiero di ringraziamento per suor Gina Pietrangeli, deceduta a Roma la sera del 21 dicembre, che ha operato ad Avezzano per quasi trent'anni nella scuola elementare, ora chiusa, delle Maestre Pie Filippini di via Corradini. Volevo, a nome di tutte le persone che hanno conosciuto suor Gina, ricordarla e dirle il nostro grazie per il lavoro svolto. Un modello di educazione ed insegnamento per i nostri figli. Nella sua semplicità ed umiltà ci ha dato tanto, nel suo lavoro sapeva dire sempre parole buone a tutti. Il suo sorriso e la sua accoglienza non aveva eguali; per noi tutti è stata un esempio di carità e accettazione di ogni difficoltà perché lei era fiduciosa nella misericordia di Dio. Purtroppo l'anno scorso è andata via non senza sofferenza perché ormai, diceva che a ottant'anni è difficile lasciare la casa dove si è vissuti per molto tempo, sapendo che la casa dove curava il bellissimo giardino e il piccolo orticello dove seminava le verdure per l'uso della comunità, sarebbe stata chiusa. Comunque per obbedienza ai superiori è andata a Roma insieme alla superiora suor Stella. Suor Gina è stata una "maestra" semplice e generosa, animata da vivo senso di appartenenza all'Istituto. Era assidua e puntuale alla preghiera comunitaria e non mancava di trovarsi spazi, anche prolungati, per il contatto personale con il Signore. Amava l'allegria tra le consorelle e sapeva accettare lo scherzo nei suoi confronti. La mattina, per lo più svolgeva il servizio di portinaia: accoglieva sorridente e a cuore aperto i bambini e i genitori, che tuttora la ricordano con piacere per questa sua qualità. Quando usciva di casa per qualche necessità, si fermava volentieri a salutare le persone che incontrava e a tutte sapeva dire con semplicità una parola di incoraggiamento e di fede. Il suo corpo riposa nel Cimitero di Prima Porta, in Roma. Grazie, suor Gina. Sarai sempre nei nostri cuori. Pregha per noi. foto di Loreto Silvestri



CARSOLI SANTA VITTORIA INCONTRO FORANIA

La parrocchia di Carsoli, con il vicario foraneo don Enzo Massotti, si prepara ad ospitare l'incontro dei giovani dell'intera forania con il vescovo dei Marsi Pietro Santoro. L'iniziativa rientra nell'organizzazione della Scuola della Parola per i giovani della diocesi ed è organizzata con la collaborazione della Pastorale giovanile diocesana e del Centro diocesano vocazioni.

VENERE Te Deum

di Antonietta Partemi

• Al termine di un anno in cui abbiamo attraversato molti dolori e prove, da una primavera col terremoto in Emilia, ad un'estate calda, ad un'autunno che non ha risparmiato rovine e pianti per i ripetuti danni che il maltempo e l'incuria degli uomini hanno provocato, mietendo morti e feriti, ma con l'aiuto del Signore non ci siamo mai sentiti abbandonati. Il periodo dell'Avvento, è stato un tempo privilegiato, perché ci ha portato alla nascita del Cristo, che si è fatto uomo per noi. Seguendo le festività natalizie, siamo arrivati alla fine di un altro anno, che ci ha fatto ripercorrere i 365 giorni trascorsi, non per fare un bilancio economico e sociale, ma per ringraziare il Signore di tutto ciò che in questo anno appena trascorso ci ha concesso. Nella nostra parrocchia di Venere, il 31 dicembre, con il *Te Deum*, abbiamo ringraziato il Signore per tutto ciò che di bello ci ha concesso di poter fare. Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo quattro bambini, quello della Confermazione sei ragazzi. Sono stati celebrati tre matrimoni. Sono stati, infine, celebrati 21 funerali. Di tutto ciò, noi fedeli della parrocchia, abbiamo ringraziato il Signore, attraverso il "nostro" *Te Deum*, insieme al nostro caro parroco padre Antonio Spanalatte.

LUCO DEI MARSI Ministranti

a cura della redazione

• Dalla parrocchia di Luco dei Marsi ci giunge la fotografia scattata dal papà Vincenzo Cipollone, a Igino, che lo scorso 23 dicembre ha celebrato la prima vestizione a "chirichetto rosso". Nella fotografia, durante il momento di festa insieme, i suoi amici ministranti e il viceparroco don Giuseppe Silvestrini, che li segue quotidianamente con impegno e affetto. A loro e a tutti i giovani ministranti della nostra diocesi un grazie per il prezioso servizio che svolgono tutte le settimane durante la Messa.



SAN SEBASTIANO SAN PANCRAZIO FESTA PATRONALE

Nella parrocchia di San Sebastiano, guidata dal don Cesare Agosta Gotardello, il 19 e 20 gennaio verrà celebrata la festa patronale di San Sebastiano. Come da tradizione, dopo i primi vesperi del sabato, le ragazze del paese porteranno in testa il pane della festa, dalla chiesa parrocchiale alla chiesa di San Sebastiano al fiume. Il giorno seguente la caratteristica processione parrocchiale.

POESIA Vita nuova

Riceviamo, grazie alla collaborazione di Andrea Di Marino, questo componimento poetico della signora Ciccarelli, vedova Di Vito. Lo pubblichiamo così come ce lo ha inviato, in modo inusuale per noi, come ulteriore omaggio alla memoria del caro amico Carlo

di Valentina Ciccarelli

• Ricordo / mi hai chiesto / del tempo / io... / non avevo / quel tempo. / Tensioni / emotive / riempivano / i miei giorni. / Poi sono stata / con te / otto giorni: / gli ultimi / ma / non c'era / una vera consapevolezza / di questo. / I tuoi occhi / erano / più limpidi / come se tu... / pregustassi / già l'immensità. / Improvvisamente / l'ultimo sussulto / poi... / la fine. / A due passi / da te / c'ero io / che impotente / non ho potuto / trattenermi. / Ho sentito / in quel momento / tutta la mia limitatezza. / Adesso / dove tu sei / non c'è / né il tempo / né lo spazio. / Tu... / sei in una dimensione / diversa, meravigliosa. / Noi qui / non vediamo / la luce / non conosciamo / la verità / e non possiamo dire: / no alla morte. / È improvvisa / a volte / e... / devastante. / Un evento / ineluttabile / che ci lascia svuotati. / Mi viene / in mente / che alcune notti fa / ti ho sognata / cara mamma. / poi ho capito / un'altra persona / sei venuta / a chiamare. / Tu stai preparando / la strada: / non è più tortuosa / ma piena di petali / di rose. / Lo porterai / là dove sei / per liberarlo / dall'angoscia. / dall'oppressione. / da ritmi di vita / frenetici e incalzanti. / Lì dove tu sei / è tutto meraviglioso: / le vesti sono candide / i canti melodiosi / le persone puro spirito / sono finalmente felici. / Felicità / che parola grossa / sei una chimera / qui sulla terra. / Intanto / noi qui / continuiamo / a fare. / a dire. / e correre incessantemente / ma in realtà / non possediamo / la chiave / per interpretare / bene la vita. / Solo dopo / che / la morte / ci tocca / da vicino / vorremmo cambiare / tante cose. / Ora nella casa / si sente / un grande vuoto. / perché le persone care / una dopo l'altra / mi hanno lasciata. / Ricordo / erano zelanti / nel compimento / del loro dovere. / Diventano un unico / desiderio / calore umano / relazioni appaganti / ma... / non è stato così. / Ora mille se. / mille ma. / martellano la mia mente. / Se avessi fatto. / se avessi detto? / Se, se quanti se. / E domani / che farò? / Continuerò / a donarmi / o il pensiero / dell'ingratitudine / raggellerà / ogni mio gesto? / In questo momento / sono incerta / titubante / e il pianto / che ho dentro / rimane dentro / come... / raggelato / perché la rabbia / l'indignazione / a volte / hanno il sopravvento. / Avremmo potuto / vivere (diversamente) / il nostro tempo / molto diversamente? / Basta... / È meglio / se ora / mi ritiro / nella mia stanza / interiore. / È lì che mi / sento protetta. / ovattata / e torno finalmente / sicura di me. / Mi decido: / basta con i se / la morte non è / un salto nel buio / ed io non vivrò / nel lamento. / La morte apre / le porte / ad una vita / nuova. / meravigliosa / che risponde / in pieno / a quell'anelito / di infinito / che è (c'è) dentro / ognuno di noi.

SERVIZIO DELLA CARITÀ ATTENZIONE ALLE PERSONE Benedetto XVI: *Motu proprio*

di Marco Doldi

• I credenti in Cristo hanno ricevuto il comandamento nuovo dell'amore (cfr 1Gv 15,12) e sono chiamati a offrire all'uomo non solo un aiuto materiale, ma anche un ristoro e la cura dell'anima. Benedetto XVI richiama pastori e fedeli affinché l'impegno caritativo sia vissuto, per così dire, a tutto tondo. Lo ha fatto recentemente attraverso il documento *De caritate ministranda*. Uno dei punti centrali è: «Nell'attività caritativa, le tante organizzazioni cattoliche non devono limitarsi ad una mera raccolta o distribuzione di fondi, ma devono sempre avere una speciale attenzione per la persona che è nel bisogno». C'è dunque un volto specifico della carità cristiana, che fa sì che gli interventi umanitari della Chiesa non siano semplici, seppure meritevoli, opere assistenziali. Le iniziative organizzate nel settore della carità sono espressione di una virtù, che è teologale, perché ha in Dio la sua origine e il suo compimento; una virtù che conduce a vedere nell'altro non solo un proprio simile, ma un figlio di Dio. Una virtù che conduce a occuparsi non solo di provvedere al pane materiale, ma anche a quello spirituale, ugualmente necessario. In questo senso l'azione caritativa ha il sapore della testimonianza e dell'annuncio del Vangelo di Cristo. La carità esorta ad andare verso l'altro, spinti dal pensiero che Cristo ha amato per primo. Inoltre, chi è impegnato nelle opere caritative ha un compito anche nei confronti della comunità ecclesiale di appartenenza, un compito pedagogico.

Si tratta di favorire «l'educazione alla condivisione, al rispetto e all'amore secondo la logica di Cristo». Nella Chiesa non esistono specialisti della carità, quasi fossero delegati a questo compito specifico, ma tutti devono ugualmente sentirsi impegnati nella condivisione ed anche nel retto uso dei beni materiali. La sobrietà e il risparmio possono essere imposti dalle circostanze della vita, ma ancora prima dalla logica dell'universale destinazione dei beni della terra. Nel piano provvidenziale di Dio tutti gli uomini devono avere uguale accesso ai beni di questo mondo e il superfluo, cioè quello che eccede rispetto al giusto soddisfacimento delle proprie necessità, è dell'altro, del prossimo, che non ne ha, anche se non può essere condiviso immediatamente. Sapersi accontentare di quello che si ha, non fare sprechi, vivere sobriamente sono forme di amore per chi ha meno e una testimonianza cristiana, oggi attesa da molti. Il servizio della carità, insieme all'annuncio della Parola di Dio e alla celebrazione dei Sacramenti, appartiene all'intima natura della Chiesa e, pertanto, rientra tra i compiti e le responsabilità dei vescovi. All'esercizio della *diakonia* della carità la Chiesa è chiamata anche a livello comunitario, dalle piccole comunità locali alle Chiese particolari, fino alla Chiesa universale; per questo c'è bisogno anche di un'organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato, organizzazione articolata anche grazie a espressioni istituzionali.

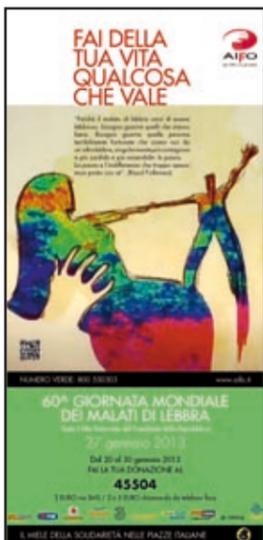


Nella foto di Francesco Scipioni, alcuni rappresentanti della comunità Rom di Avezzano, accompagnati dai volontari del Centro rom della Caritas diocesana, e da Gino Milano, hanno incontrato il 3 gennaio il sindaco Giovanni Di Pangrazio e l'assessore Patrizia De Michelis. L'appuntamento prosegue la tradizione inaugurata nel 1978 dal caro don Antonio Sciarra.

MALATI DI LEBBRA

a cura della redazione

• L'Aifo celebra il 27 gennaio la Giornata mondiale dei malati di lebbra (giunta al sessantesimo anno), una ricorrenza istituita da Raoul Follereau e riconosciuta dall'Onu per indirizzare l'attenzione del mondo intero sul dramma della lebbra e dello stigma ad essa associato e per affermare con forza i diritti umani delle persone colpite dalla lebbra e dei loro familiari. Domenica 27 gennaio migliaia di volontari Aifo offriranno nelle piazze italiane il "Miele della solidarietà". Anche il mondo dello sport celebra la giornata mondiale dei malati di lebbra: sabato 26 e domenica 27 gennaio negli stadi della serie A sarà esposto uno striscione che ricorderà a tutti i tifosi questo grande appuntamento di solidarietà. Ma sono possibili anche donazioni. Non manchiamo di far sentire la nostra solidarietà.



foglietti e foglianti

di Marco De Foglio



Gian Lorenzo Bernini, 1665, *La Cathedra Petri*, nella Basilica di San Pietro

III DOMENICA 27 gennaio

Parole di spirito e vita

La luce che entra al tramonto nella basilica di San Pietro è lo spettacolo della presenza dello Spirito. Gli angeli sembrano prendere corpo dalla luce stessa che con raggi dorati invade l'atmosfera di pace, amore e predilezione per la Chiesa sposa di Cristo. Ci attrae l'opera come attraiete è l'amore di Dio. I materiali naturali come il marmo, l'alabastro e la luce, ci incarnano davvero il Suo respiro (Spirito) che nella liturgia si compie nella presenza del Cristo Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4, 18-19).



Montaldi è una piccola impresa familiare specializzata in lavori di oreficeria e gioielleria, il cui punto di forza è rappresentato da una originale produzione di oggetti della tradizione orafa abruzzese. Il tutto rivisitato con gusto moderno e arricchito da materiali preziosi e da una ineguagliata esperienza orafa.

Montaldi gioielli

Via Corradini, 98/100/102 - AVEZZANO (Aq)
Tel. 0863 - 26560



SPIRITUALITÀ IN MUSICA I SUONI DELLA FEDE

Johann Kuhnau, *Sei sonate bibliche*

di Arturo Sacchetti foto di Francesco Scipioni



• Nel 1700, a Leipzig, appaiono pubblicate le *Musicalische Vorstellung einer Biblischer Historien in 6 Sonaten auf dem Claviere zu spielen* (Rappresentazioni musicali di alcune storie bibliche in sei sonate da eseguire su strumento a tastiera) di Johann Kuhnau (Geising, 6 aprile 1660 - Leipzig, 5 giugno 1722), magistrale testimonianza di musica a programma sei-settecentesca. Concepite tra il 1690 ed il 1700 (destinate non ad uno strumento obbligato a tastiera bensì adatte all'organo, al clavicembalo ed al clavicordo) si inanellano al solco delle speculazioni teoriche del seicento sugli affetti e traducono in musica episodi dell'Antico Testamento (1 Sam 17-18, 1 Sam 16, Genesi 29-31, 2 Re 20, Giudici 6-7, Genesi 49-50), aspetto non inconsueto al tempo che annovera inoltre *The Rosary Sonates*, note anche quali le *Sonate dei Misteri* per violino e basso continuo di Heinrich Ignaz von Biber (1676) ed i due libri di *Cantates bibliques* per voci e strumenti di Elisabeth Jacquet de La Guerre (1708, 1711). La illuminata prefazione stilata dall'autore evidenzia come la musica a programma potesse descrivere effetti suggestivi della natura quali il canto degli uccelli, lo scorrere dei ruscelli, i fenomeni atmosferici, nonché le emozioni e le passioni, gli accadimenti, i timori e le apprensioni dell'uomo, i fatti e le vicende. Per entrare con consapevolezza nel contenuto dell'affresco illustrato musicalmente è opportuno scorrere i titoli delle sei sonate ed il contenuto di esse.

Prima sonata, *Il combattimento di Davide e Golia* (La sfida di Golia; Lo spavento degli israeliti di fronte al gigante e la loro preghiera a Dio; L'ardimento di Davide che rintuzza l'orgoglio del gigante con la confidenza nell'aiuto di Dio; La contesa tra Davide e Golia; Davide scaglia con la frombola la selce nella fronte del gigante; La caduta di Golia; La fuga dei filistei che vengono inseguiti ed uccisi dagli israeliti; La gioia degli israeliti per la loro vittoria; Le danze ed i canti delle donne in onore di Davide; Il giubilo ed i balli d'allegrezza del popolo).

Seconda sonata, *La malinconia di Saul confortata dalla musica* (La tristezza ed il furore del re; Il potere rassereneante dell'arpa di Davide).

Terza sonata, *Lo sposalizio di Giacobbe* (La gioia della famiglia di Labano per l'arrivo di Giacobbe; La faticosa servitù



di Giacobbe alleggerita dall'amore per Rachele; L'epitalamio cantato dalle giovani compagne di Rachele; L'allegrezza delle nozze ed i festeggiamenti; L'inganno di Labano; La felicità dello sposo amoroso; Il dolore di Giacobbe per l'inganno subito; Rinnovata allegrezza per le nozze con Rachele).

Quarta sonata, *Ezechia agonizzante e risanato* (Il lamento di Ezechia per la morte annunciatagli e le sue ardenti preghiere; La confidenza in Dio di Ezechia; L'allegrezza del re convalescente).

Quinta sonata, *Gedeone salvatore del popolo d'Israele* (Il dubbio di Gedeone sulla vittoria promessagli da Dio; Lo sgoamento di Gedeone nello scontrarsi col grande esercito nemico; Il sogno dei nemici garanzia di vittoria per Gedeone; Gedeone rincuora i suoi soldati; Il suono delle trombe, la rottura delle brocche ed il grido dei combattenti; La fuga dei nemici inseguiti dagli israeliti; L'allegrezza di Israele per la vittoria).

Sesta sonata, *La tomba di Giacobbe* (Il dolore dei figli di Giacobbe al capezzale del loro padre morente che li conforta e li benedice; Ansia per le conseguenze della morte di Giacobbe; Il viaggio degli egizi fin nel paese di Canaan; La sepoltura di Giacobbe ed il lamento di tutto il popolo; Il conforto di Dio).

La caratteristica delle varie sezioni è ampiamente eterogenea e la scelta dei

contenuti ha chiari riferimenti all'aspetto musicale descrittivo; tecnicamente, dal punto di vista linguistico musicale, si verifica il confluire di vari stilemi quali l'impiego di figure retoriche, la scrittura toccatistica italiana, lo stile improvvisativo francese, la caratterizzazione armonica, l'uso del contrappunto figurato, la varietà ritmica esaltata da movenze di danza, la dimensione degli elogi funebri di estrazione liutistica francese e la predilezione per il descrittivismo sonoro degli animali. Il compositore rivela in questa ponderosa opera una acquisita esperienza conoscitiva soprattutto nei cimenti descrittivo-coloristici delle epoche precedenti: le illustrazioni dei pianeti (Dietrich Buxtehude), la descrizione di battaglie (Giovanni Gabrieli, Adriano Banchieri, Georg Muffat, Johann Kaspar Kerll), la raffigurazione di eventi politici (Alessandro Poglietti) e la memoria di eventi funebri (Cristoph Bach, Heinrich Schütz). Ma in un contesto apparentemente asservito alla libera e fantasiosa creatività musicale pura si innestano citazioni dei corali luterani (*Aus tiefer Not* nella prima sonata, *Herzlich thut mich verlangen* nella quarta sonata), che esaltano spiritualmente un percorso coloristico germinato dalla profonda assimilazione della sacra Scrittura.

MEMORIA 27 GENNAIO

a cura della redazione

• Il 27 gennaio si celebra la "Giornata della memoria" per ricordare la Shoah, le leggi razziali, e, come recita l'articolo 1 della legge istitutiva del 20 luglio del 2000, votata all'unanimità, «la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati». Alain Finkielkraut, figlio di un deportato, scrive di «memoria buona», di una memoria pudica che accetti di affrontare la complessità delle cose. Primo Levi, nell'ultimo libro *I sommersi e i salvati* si interrogava sull'esito fallimentare della trasmissione della memoria, se fosse prevalso lo spirito di semplificazione. Per quanto ci riguarda, non siamo qui per rivestirci degli orpelli di sofferenze che non abbiamo conosciuto, ma per onorare quanti hanno sofferto, per comprendere ciò che è avvenuto.

CRISTIANITÀ Filippi

a cura della redazione

• La musicologa veneziana Barbara Filippi, docente di Teoria, Solfeggio e Dettato Musicale al conservatorio Casella di L'Aquila, è stata ospite a Rai international, canale on-line, della trasmissione *Cristianità*, programma di commento religioso e culturale sui contenuti dell'Angelus del Papa. *Cristianità* è condotto da suor Myriam Castelli, che nella puntata del 26 dicembre ha inteso approfondire la musica classica nelle celebrazioni del Natale del Signore.

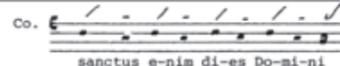
gregoriano

di Piero Buzzelli

«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*

Notazione

La notazione musicale (lo scrivere i suoni sulla carta) del canto gregoriano fu soggetta, nel tempo, a varie trasformazioni. Iniziamo ora un breve *excursus* che ci mostrerà le varie fasi di questo cammino. La più antica notazione musicale nei manoscritti di canto gregoriano è in campo aperto, cioè senza rigo musicale. I segni musicali (neumi) venivano disposti liberamente sul testo che doveva essere cantato, di qui l'appellativo di notazione neumatica. Sappiamo come gli elementi grafici di questa primitiva notazione derivino dai segni grammaticali di accentuazione, punteggiatura, contrazione, elisione ed altri che venivano utilizzati dai grammatici medievali. Nella composizione classica gregoriana, la sillaba accentata o tonica di una parola coincide spesso con un suono più acuto. Se ne deduce la naturalezza che desiderando esprimere in una grafia un suono relativamente più acuto rispetto ad altri, si utilizzasse l'accento acuto per contrassegnare la sillaba tonica di una parola. Lo stesso segno, quando i teorici della musica vollero redigere la tavola delle grafie necessarie alla trascrizione delle melodie, prese il nome di *virga*. Allo stesso modo per esprimere un suono più grave fu utilizzato l'accento grave, che in seguito divenne *punctum* o *tractulus* (vedi esempio in fondo). Seguirono poi le varie combinazioni di questi elementi fondamentali che, a seconda delle grafie, assumevano significati melodici differenti. All'origine della più antica notazione neumatica si può pensare che vi sia stata l'intenzione di fissare visivamente il gesto che segnava lo svolgersi della melodia, intenzione divenuta esigenza di fissare anche, mediante il segno utilizzato, gli stessi suoni formanti le melodie con le loro particolarità espressive. Infatti si pensa che il conduttore del coro, facendo gesti nell'aria con la mano, indicasse ai cantori quali fossero le note della melodia da eseguire, precisando altezza, intensità e dinamica. Il processo evolutivo della notazione si accompagnò sempre alle esigenze determinate con il mutare della cultura musicale di ciascuna epoca. Si continuerà a trattare questo interessante aspetto nel prossimo numero.



L'Olimpo

RISTORANTE



via Roma, 91 - Trasacco (Aq) - tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it



SERVIZI DI
INGEGNERIA
CLINICA

TECNOLOGIE
SANITARIE
S.P.A.



**Il Global Service che garantisce
la migliore operatività delle apparecchiature,
il costo certo dei servizi e la piena
responsabilità dei risultati.**

00144 Roma - via Laurentina 456 / 458
Tel.: 39.06544081 - Fax: 39.0654408214
e-mail: info@tecnologiesanitariepa.com
www.tecnologiesanitariepa.com



CONTINUA L'ESPERIENZA DENTRO PER MANTENERE RELAZIONI POSITIVE Partecipazione per le vite ristrette

LAVORO Tagliacozzo

Nella foto grande un momento del concerto che il 3 gennaio ha concluso il Laboratorio musicale condotto nel carcere di Avezzano dai maestri di chitarra e batteria Massimiliano De Foglio e Toni Vitagliani. Salvatore alla batteria, Luciano e Mario alla chitarra, Antonio voce cantante e recitante si sono esibiti nell'esecuzione di musiche natalizie e canti popolari.

di Sandro Tuzi
foto di Francesco Scipioni

• L'universo carcerario continua ad essere un mondo separato di cui si parla quasi soltanto per le emergenze che di volta in volta esso presenta, invece le speranze, le risorse, i progetti della popolazione carceraria rimangono per lo più sconosciuti. È dunque questa la ragione che spinge la Chiesa locale, con il quindicinale diocesano, a continuare l'esperienza giornalistica all'interno della Casa circondariale di Avezzano, grati alla "Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura" per averci offerto l'opportunità di intraprendere questa esperienza. Le prime iniziative della Fondazione sono state assunte proprio in favore dei detenuti nelle carceri italiane. Per favorire sistemi detentivi capaci di garantire condizioni rispettose della dignità umana, abbiamo colto la disponibilità del direttore, dottor Mario Giuseppe Silla, a proseguire l'iniziativa di scrittura con i detenuti, per riannodare il legame con la società. Nel discorso di fine anno, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha fatto riferimento al «dato persistente di inciviltà da sradicare in Italia» che «rimane la realtà angosciata delle carceri». In questa fase del nostro progetto collettivo che tanto apprezzamento ha trovato in molti lettori, ringraziamo anche le educatrici Anna Di Gianberardino e Sabrina Paris dell'Area pedagogica, il comandante commissaria Sarah Brunetti, il vice Giovanni Luccitti e tutti gli agenti del Comparto sicurezza, che condividono con i collaboratori de *Il Velino* le ore trascorse negli incontri trisettimanali all'interno dell'istituto. Infine, il nostro grazie va agli amici ristretti, che hanno animato e animeranno con impegno e passione le pagine loro dedicate, condividendo con noi e con voi, cari lettori, le vite e le esperienze che hanno reso il loro sentire così attento ai fruscii delle emozioni.



Nella foto sopra, il dipinto realizzato nella sala colloqui della Casa circondariale di Avezzano. Il laboratorio di pittura, che ha coinvolto i detenuti, sotto la guida di Marco De Foglio, ha inteso animare la sala dove quotidianamente detenuti-padri abbracciano i propri bambini, durante le visite. E come un abbraccio ideale sono state rappresentate le quattro stagioni, mettendo insieme i fiori della primavera di Mohamed, il sole dell'estate di Mario, le case arabeggianti di Ladi, i fiocchi di neve di Wahid, il cielo blu di Antonio.



testo e foto di Nello Maiolini

• Una particolare categoria di detenuti sarà utilizzata in lavori socialmente utili a Tagliacozzo. È stata siglata una convenzione tra il Tribunale di Avezzano nella persona del presidente Eugenio Forgillo ed il sindaco Maurizio Di Marco Testa, che ha come obiettivo, quello di favorire l'applicazione delle disposizioni normative per l'utilizzo dei condannati nelle prestazioni di lavoro non retribuito in favore della pubblica utilità. In particolare la convenzione specifica, a titolo di esempio, gli ambiti nei quali potranno essere utilizzati i detenuti: lavori per prevenzione e randagismo degli animali e tutela di flora e fauna; prestazioni di lavoro per finalità di protezione civile, soccorso alle popolazioni in caso di calamità naturali e tutela del patrimonio ambientale e culturale; manutenzione delle strade, beni del demanio e del patrimonio pubblico; altri lavori di pubblica utilità, secondo la pertinenza della professionalità del condannato. Questa convenzione, ha affermato il presidente Forgillo, «è un atto importante che ancora una volta propone il tema della legalità ed ha un significato di profondo coinvolgimento sociale». Il cittadino, ha sottolineato il sindaco, «nel vedere in modo tangibile l'impiego del condannato nei lavori socialmente utili, percepisce la certezza che il percorso della condanna ha come obiettivo il reinserimento sociale di chi ha ricevuto una condanna». Erano presenti anche il vicesindaco Angelo Poggiogalle, l'assessore Maria Antenucci, il comandante dei carabinieri di Tagliacozzo Lorenzo Pecorella ed il Luogotenente Quirino Di Rocco.



PARLA LA MADRE

Dal libro *Parla la Madre*, alcuni passaggi sulla fede vissuta da madre Clelia Merloni, fondatrice dell'ordine delle Apostole del Sacro Cuore

a cura di suor Benigna Raiola

• L'anno nuovo chiede propositi seri e generosi. Eccoci all'aurora d'un nuovo anno, che potrebbe essere l'ultimo [...] Se lo fosse realmente, moriresti senza rimorsi e senza rimpianti? Quanto sa farsi amare la vera apostola. Essa sempre uguale a se stessa: contenta, socievole, accoglie tutti con bontà e amore.



FORMAZIONE CRISTIANA Capaci d'interesse

di don Francesco Tudini, cappellano

• Questa pagina che il giornale diocesano riserva ai condannati dalla legge, reclusi per questo nella Casa circondariale di Avezzano, è molto importante. Il principale mezzo di comunicazione della nostra Chiesa dei Marsi intende ricordare a coloro che animano la comunità diocesana che Gesù si identifica, al di là del volto, con colui che è detenuto: «ero in carcere - ci dirà nel giudizio finale quando lo incontreremo in Cielo - e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 36). Intende con queste parole la capacità di intessere una relazione, di vivere secondo una

cultura di comunione con le persone detenute. Gesù, dunque, lastrica il cammino del cristiano di diverse formelle, tra le quali quelle che portano alle mura di cinta degli istituti penitenziari, per testimoniare la capacità di coinvolgersi con la condizione dei reclusi, come Dio si è coinvolto nella nostra condizione umana. Ed ecco quindi l'augurio che Dio solleciti sempre più persone a che s'interessino a quanti vivono l'emarginazione, rendendosi loro prossimi, nella sofferenza della reclusione e nella possibilità del reinserimento.

L'EUROPA CI CONDANNA Più misure alternative

di Lidia Di Pietro

• L'otto gennaio la Corte europea dei diritti umani ha condannato l'Italia per aver violato la dignità dei detenuti di Busto Arsizio e Piacenza, con trattamenti degradanti dovuti alla mancanza di spazio nelle celle. Il presidente della Repubblica ha commentato la notizia come una «mortificante conferma», la ministro Severino si è detta «avvilita, ma non stupita». A noi, che i detenuti li conosciamo, dentro, per la possibilità che abbiamo di visitarli durante i laboratori de *Il Velino*, e fuori, per i servizi di accoglienza che riserviamo a coloro

che hanno vissuto l'esperienza del carcere, non è nuova l'immagine di chi, trascorso un periodo da ristretto, per ammazzare il tempo, fa tre passi avanti e tre indietro. Pur non essendo tecnici, vediamo la soluzione: le misure alternative alla reclusione. Come ha riferito la dottoressa Luisa Cappa, dirigente del servizio Uepe di L'Aquila (ufficio di esecuzione penale esterna) danno esiti positivi in termini di responsabilità del condannato e di abbassamento della recidiva. Inoltre, sfollano gli istituti. Non sembra anche a voi la soluzione giusta?

TRADIZIONI POPOLARI IL PREMIO ALL'OSPITALITÀ 17 gennaio: sant'Antonio abate

di Anna Tranquilla Neri
foto di Franco Ferritto



• Funzioni, veglie, processioni, benedizioni speciali, parate e giganteschi falò; prodotti gastronomici tipici del posto consumati all'aperto,

canti, balli, musiche e rievocazioni storiche che narrano la vita e i miracoli del santo eremita: tutto questo si svolge normalmente tra il 16 e il 17 gennaio, festa di sant'Antonio abate. Anche a questo santo, negli anni scorsi, *Il Velino* ha dedicato vari articoli. Nei giorni di festa mentre bruciano i grandi fuochi, preparati precedentemente e benedetti dal sacerdote, si balla, si canta e si degustano i piatti tipici a tarda notte, accompagnati da musiche popolari e spettacoli di vario genere, come ad esempio la lettura di poesie che parlano del santo, ma anche l'esposizione di racconti popolari e contadini. Questa singolare festa è considerata una delle più interessanti, ed è sicuramente tra le più studiate dal punto di vista etno-antropologico; ricca di folklore e religiosità popolare, di antiche tradizioni, affascina non poco chi vi prende parte. Dopotutto la vita stessa del santo, che morì all'età di ben 106 anni, ha da sempre affascinato fedeli e non. A lui sono riconosciute grandi capacità taumaturgiche e molti si affidano alla sua intercessione, alla sua grazia, chiedendo guarigioni da qualsiasi male, soprattutto chi è stato colpito dal fuoco, ma anche per chiedere liberazioni dal demonio. Sant'Antonio, nell'arte sacra, è conosciuto come il santo delle tentazioni demoniache; nella sua vita, infatti, venne continuamente attaccato, tentato e tormentato dal demonio, addirittura percosso fisicamente fino a ridurlo allo stremo. Vi sono tante storielle, tratte dalla tradizione orale, che raccontano come sant'Antonio divenne protettore degli animali. Tra le tante quella dell'allevatore, che il 17 gennaio con il suo carretto trainato da due possenti buoi, carico di pollame e con la moglie a fianco, tutto infreddolito, si stava recando nella cittadina vicina per cercare di vendere alla fiera una decina di magrissimi polli in modo da recuperare qualche soldo per comprare un po' di cibo e sfamarsi. Nessuno, però, acquistò quei polli, nonostante li vendesse a un prezzo molto basso, in quanto troppo scarni tanto da non riuscire neanche a beccare l'erba. Affranto e scoraggiato, l'allevatore ricaricò tutti i suoi polli sul carretto e si avviò verso casa. Mentre percorreva una buia strada di campagna, vide, sul ciglio, un signore anziano, molto alto, con una lunga barba bianca e con un bastone in mano alla cui cima vi era un piccolo campanello che ad ogni passo faceva sentire il suo particolare tintinnio. L'allevatore, fermò il carro e chiese al vecchio signore se voleva salire. Il vecchio lo ringraziò e salì sopra mentre la moglie dell'allevatore lo fece sedere al suo posto. Arrivati a casa, invitarono l'anziano signore ad entrare per mangiare qualcosa e riposarsi. Quel signore, che era sant'Antonio abate, vista la bontà e l'ospitalità di quella famiglia, disse al buon allevatore di scendere con lui nella stalla e lì benedisse tutti i suoi animali, compresi i magrissimi polli, dando loro



un pezzetto di pane duro; accese, poi, un fuoco e cosparses la stalla e gli animali di acqua benedetta. Improvvisamente, tutti gli animali compresi i polli divennero vispi e grassi e con i loro versi espressero riconoscenza al santo. L'allevatore, allora, si inchinò davanti al santo, ringraziò Dio e pronunciò qualche preghiera. Ma, dice ancora la tradizione orale, prima che il santo andasse via, l'allevatore rincuorato, gli volle fare una domanda: «Ma senza moglie come fate?» e il santo rispose: «Io non posso avere moglie perché sono un frate, e voi che ce l'avete come la mantenete?» e l'allevatore: «Con aglio e cipolle io mantengo mia moglie». Il santo sorrise e prima di andarsene disse alla coppia di ricordarsi del santo patrono degli animali, di andare in chiesa ogni anno il 17 gennaio e far benedire acqua, fuoco e pane duro, dire una preghiera e invocare la sua protezione. Mentre si incamminava, salutò la buona famiglia portandosi la mano sulla lunga barba bianca e disse: «Antonio con la barba bianca, se non piove la neve non manca». Subito iniziò a nevicare intensamente mentre il santo scompariva tra la fitta nevicata sotto gli occhi increduli dell'allevatore e della moglie. La tradizione, infatti, vuole che la neve caduta il 17 gennaio, sia la barba di sant'Antonio. Nella foto in alto, la statua in legno di sant'Antonio abate conservata nell'Abbazia dei Santi Pietro e Paolo di Pescasseroli, restaurata lo scorso anno dalla dottoressa Anna Grazia Grassi e dalla collaboratrice dottoressa Anna Filomena Grassi.



MARSICA TEATRO

di Emanuele Biancone



• Diversi spettacoli "riscaldano" il mese di gennaio.

Nell'ambito della rassegna di teatro contemporaneo curata dal Lancia-vicchio andrà in scena sabato 19, nel Teatro dei Marsi, *Farmaggedon* (una produzione di *Emergency*), del quale abbiamo già parlato nel precedente numero di questo giornale. A cura del Teatro dei Colori, domenica 20 gennaio ore 17, al Teatro dei Marsi, andrà in scena per i ragazzi *La storia di Hansel e Gretel* (spettacolo vincitore premio "L'uccellino azzurro" - Molfetta, 2009). In una foresta vive una donna bellissima che attrae i bambini con l'offerta di dolci. La incontrano due fratellini che impareranno a diffidare delle apparenze. Per la stagione musicale viene proposto il balletto *Cenerentola* (Teatro dei Marsi, venerdì 25 gennaio, ore 21), ideato dal coreografo Giorgio Madia su musiche di Rossini. La favola viene ambientata negli anni cinquanta. Interprete della coreografia è il Balletto di Milano (primo gruppo italiano a esibirsi al Bolshoi di Mosca). A cura del Teatro dei Colori, sabato 26 gennaio ore 11, andrà in scena al Teatro dei Marsi *La trasferta*, testimonianza della tragedia consumatasi nel secolo scorso con la deportazione degli ebrei. Lo spettacolo, consigliato a un pubblico dai 14 anni in su, sarà proposto agli studenti.

LUOGHI MARSICANI AVEZZANO, IL BACIO Storia di Palmira



Pubblichiamo qui la seconda e ultima parte della storia di Palmira e la "corona di Gerusalemme", come scrivevamo, «nella ritualità dei comportamenti umani, in tempi andati». Riprendiamo, per una migliore comprensione, da un capoverso che avete già letto nel numero scorso. L'intero testo fa riferimento al libro "Proverbi e detti avezzanesi" di Ugo Buzzelli e Nino Mai, dove si legge: «Te pozza bacià Palmira, reffridde».

di Enrico Veri foto di Francesco Scipioni

• Palmira, popolana d'estrazione contadina della vecchia Avezzano, s'era dato, per natura, un proprio scrupoloso esemplare di vita, ispirata a due modelli di base: l'ordine razionale dell'allestimento della sua abitazione, con tutte le pertinenze della casa colonica e quello di insonne osservatrice del mondo che la circondava, con attenzione a catalogare tutto e tutti in una sua "scala dei valori" in base alla quale sistemava meriti, diversificati, sul piolo della sufficienza, legati a quei tradizionali modi di vivere ed agire, che, legati al contesto sociale nel quale viveva, si proponevano di notizie, orali o sanzionati in scritture. Pertanto "doveva" partecipare ad ogni avvenimento della vita cittadina (pensava), mai trascurandone "i fatti", rilevanti per la valutazione, da vicino, d'ogni cosa sulla quale formulare un preciso giudizio, il "suo giudizio". L'impegno maggiore (imperativo categorico della coscienza) era quello d'andare a far visita alla persona (di sua, o non, conoscenza) che aveva cessato di vivere. Prima, però, della composizione nella bara. Per notare se ogni particolare della "sistemazione" del "de cuius" fosse stato messo in opera con il rispetto delle regole di tradizione ed usi. Già nell'immettersi nella camera allestita per l'estremo saluto, si proponevano al suo sguardo indagatore le "scarpe nuove" ("scarpe da morto"?), quelle confezionate con cartone, secondo l'uso che si perpetuava nella tradizione, per l'evidente "meno costo nell'acquisto" e perché destinato al naturale disfacimento, *ad pulverem reverti*. E il copriletto (o copritavolo) utilizzato per adagiare il defunto è il lenzuolo nuziale con la

scritta «sempre uniti», o quello ricamato con refe color viola (a punto a croce) con i nomi dei coniugi scritti a rotondo, si da far corona all'augurale «sogni d'oro». Se donna, il viso è di «candido vel cinta» a dar cornice al volto nel «pare che dorma» e il copriletto ospita il velo bianco da sposa, quello «repòsto àjje tiratùr de jé commò», o, nel caso, il foulard vedovile, nero, composto, indossato per ogni ricorrenza, rito religioso, visite di cortesia. Poi c'era il bastone, se del caso. Il caro antico "*scipio-baculum*", il sostegno che aveva dato senso alla lunga vecchiezza opportunamente sistemato accanto al corpo. E jì straccàli? Essenziali in luogo della "cènta deji carzuni". Infine, per ipotizzati cortei di gaudio, le mani destinate a reggere un fiore e la corona-rosario. Palmira, a suo modo, congetturava che nell'aldilà si procedesse in fastose processioni, le anime ancora materializzate nei vestiti "dell'andata", prima di assumere la nuova veste bianca, come si addice al Regno della luce. Le mani dunque: Palmira, fin dal primo approssimarsi, osservava le mani. Il rosario-corona è opportunamente raccolto nelle mani esangui del "visitato" e la "corona di Gerusalemme" è proprio quella benedetta nella città santa, come aveva dato per sicuro il frate cercatore al momento dell'affidamento, composta di grani deteriorabili (*Coix Lacryma Jobi*), legati da funicella di canapa (*linea cannabica*), con il piccolo crocifisso di legno (*assula palmulae*) in evidenza sul dorso della mano. Compiaciuta per la "cottulla" con l'acqua benedetta e la rametta conservata in casa dalla domenica delle Palme, alla portata per le rituali asperzioni del segno di croce, Palmira, consenziente, baciava il defunto "reffridde". Discreta, non avrebbe partecipato al "*silicinium*", il pranzo con i parenti a casa, come s'usava dare quale momento di saluto e di condivisione del lutto, ma si sarebbe accertata del fatto, garante delle abitudini dei vivi dopo la morte. Per Palmira ogni individuo ha la responsabilità di contribuire a guidare la nostra famiglia globale nella giusta direzione, dettata da sempre dalla esperienza di "quelli di prima": non bastano le buone intenzioni, è necessario impegnarsi attivamente.

CATTOLICI E POLITICA COGLIERE L'ATTIMO CHE NON FUGGE L'importante snodo politico di questi mesi

di Maurizio Cichetti
foto di Francesco Scipioni

• Se c'è un momento storico in cui il mondo cattolico italiano appare chiamato - più che in altre fasi - a dare un forte segnale di sé, a marcare cioè con concretezza una presenza, una identità, ebbene quel momento sembrerebbe essere proprio quello che stiamo attraversando, in questo impervio scorcio tra la fine di un anno tormentato e l'inizio di un 2013 che si presenta altrettanto fosco su diversi versanti della vita associata. L'ormai vicinissima scadenza elettorale diventa così una sorta di prova del fuoco, di verifica, di quel percorso di ridefinizione e di riassetto - sul piano politico - che i cattolici italiani avevano intrapreso non da ieri, allo scopo di riaffermare con forza quel ruolo, quella presenza che sembrava, di fatto, negli anni scorsi, essere un po' svaporata tra le nebbie della indistinzione e di una generale acquiescenza. Una situazione di sostanziale minorità che era stata anche - e forse non a torto - duramente stigmatizzata da qualche commentatore, laddove era stato cioè messo l'accento sulla insignificanza del mondo cattolico italiano rispetto alle dinamiche della politica. Se adesso, comunque, può risultare forse ancora prematuro parlare di un cambiamento profondo e di una ritrovata e incisiva presenza cattolica, quel che però non può essere negato è che i decisi sommovimenti che hanno scosso il quadro politico italiano in questi ultimi mesi, hanno di certo provocato una accelerazione di quel processo di riappropriazione di un ruolo da parte di un universo cattolico che avverte - pur nelle sue diverse espressioni - di essere arrivato ad uno snodo fondamentale per quanto concerne la sua presenza nella storia di questi anni. Una partita che deve essere innanzitutto giocata sulla



divagazioni

di Zivago

Salire

Se i Monti salgono in politica, perché
Il Velino no? E la Maiella?

consapevolezza di una scelta di fede che non può essere vissuta nel disincanto, nella separazione, ma piuttosto nella presa in carico dei fermenti, delle tensioni che accompagnano, oggi più che mai, la vita di uomini e donne. È, del resto, l'orientamento che da sempre ha contraddistinto - volendo portare l'attenzione sulla concretezza della realtà marsicana - l'azione pastorale del vescovo dei Marsi, monsignor Santoro, con i ripetuti richiami alla necessità di una identità cristiana che non diventi astratta separazione o sterile sentimen-

talismo. Di fronte, poi, ad una realtà, come è quella italiana di questi tempi, che appare lacerata e in preda a improduttive e astiose contrapposizioni, ancor di più si dimostra essenziale il ruolo di un mondo cattolico che - liberatosi da vincoli e condizionamenti di diverso segno - risulti capace di gettare semi di condivisione e dialogo. La strada, inutile illudersi, è comunque lunga e accidentata, ma l'alternativa è - come diceva Elio Vittorini riflettendo sulla storia drammatica dei suoi tempi - la «quiete nella non-speranza».

TRASACCO DI PIETRO

di Maria Assunta Oddi

• Lo scorso 22 dicembre, a Trasacco, è stata inaugurata la biblioteca comunale ed è stata intitolata al poeta Giovanni Di Pietro. «Se - come diceva Gianni Rodari - il verbo "leggere" non sopporta l'imperativo» probabilmente lettori, in gran parte, si nasce ma si può anche diventare promuovendo il gusto della lettura con l'inaugurazione di una biblioteca. La presenza delle scolaresche ha testimoniato un raccordo fra scuola e biblioteca comunale. Alla nota crisi dell'editoria in Italia si aggiunge un cambiamento delle abitudini: è in costante crescita il numero di chi predilige un'informazione disponibile in tempo reale, via web, e fruibile su smartphone e tablet. Vi è un sostanziale disinteresse politico verso le 46 biblioteche pubbliche e statali depositarie del patrimonio videografico e bibliografico nazionale, che dopo i tagli ai 35 milioni di euro a loro destinate, vedono diminuire l'offerta formativa di supporto alle istituzioni culturali. Inaugurare una biblioteca comunale rappresenta un traguardo per gli amministratori locali e un risultato eccezionale da condividere con l'intera comunità. È l'inizio di un viaggio nell'immaginario. Leggere un racconto è vivere una piccola avventura. L'arte è ricerca della bellezza. A libro chiuso, ogni lettura continuerà a parlare al cuore e alla mente della bontà dell'uomo. Non posso che congratularmi con chi promuove un luogo dove la conoscenza alimenta la spiritualità di tutti.

ISTAT POVERTÀ Inflazione

di Nicola Salvagnin

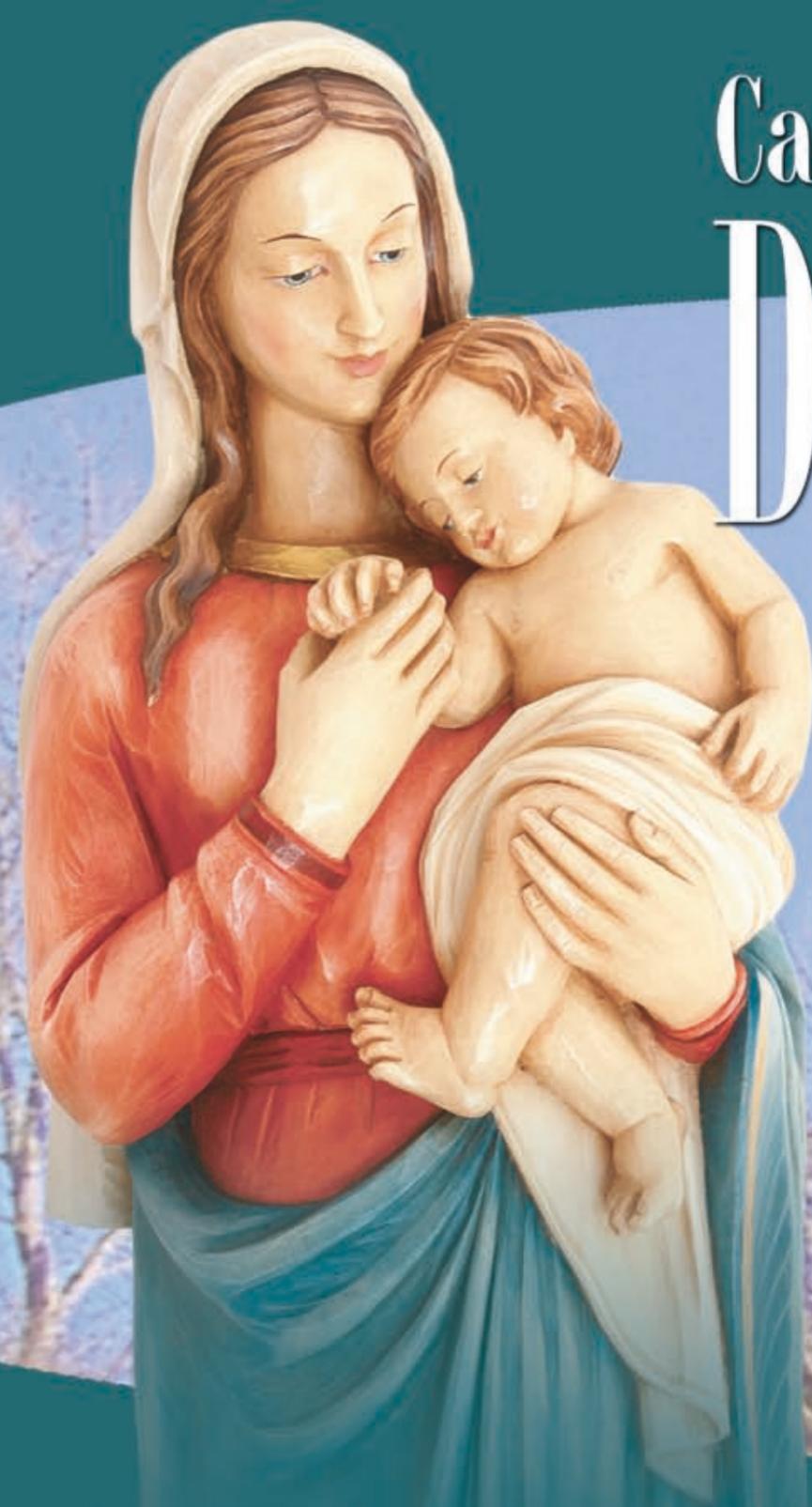
• I dati sull'inflazione italiana forniti dall'Istat sono numeri che non hanno un interesse solo statistico (ci sono titoli di stato e obbligazioni agganciate al valore dell'inflazione italiana, ad esempio). Ebbene: se non ci fosse che i carburanti in Italia costano al litro più del buon vino, avremmo un'inflazione di circa l'1 per cento. Sostanzialmente nulla. Buona notizia? Insomma. Se appunto si pensa alla ricaduta estesissima che hanno i prezzi dei carburanti sulla nostra economia e sulla nostra vita si può dire che i prezzi delle merci che compriamo sono inchiodati lì. A dire il vero, sarebbero addirittura in discesa, e questa non è una buona notizia. Perché in discesa? Perché l'Iva (che "entra" nella componente prezzi) è aumentata di un punto percentuale. In teoria, l'aumento dei prezzi dovrebbe essere automatico; in pratica, moltissimi prodotti l'hanno "assorbita". Stesso prezzo di prima, un punto percentuale in meno di guadagno per chi produce o vende. E perché Iva, balzelli e benzine non hanno rincarato di molto il costo della vita? Perché questi costi sono stati "assorbiti"? Perché negli ultimi mesi, in Italia, non si vende uno spillo se non a prezzi di saldo. È finita l'epoca degli acquisti a rate: i prestiti al consumo sono letteralmente crollati, così come sono diminuiti i mutui immobiliari. Si compra solo se si hanno soldi; si prestano soldi solo a chi può restituirli. Per anni non è stato così. Abbiamo assistito, nel corso del 2012, a fenomeni inusuali: per la prima volta da quando esistono, i supermercati presentano un segno meno nelle vendite, particolarmente accentuato negli ipermercati. Si consuma addirittura meno acqua minerale. D'altronde, se girano meno soldi, difficile spendere di più. Gli italiani si sono dimostrati particolarmente attenti ai consumi, hanno privilegiato i negozi più risparmiatori e i prodotti a sconto o non di marca (un vero boom), hanno rinviato una serie di acquisti onerosi o fatto di necessità virtù: l'esempio dell'armadio è il più lampante, sono pochi gli italiani che non li abbiano già abbastanza pieni di tutto. Si dirà: pazienza, abituiamoci al poco. La replica è secca: questa gelata ai consumi, se continuerà così nel 2013, brucerà centinaia di migliaia di posti di lavoro, ad essere ottimisti. Quindi meglio che i consumi ripartano, più intelligenti e consapevoli, stimolati da nuovi beni e servizi che ci aiutino a vivere meglio; piuttosto che una povertà che ci impoverisce ancora di più.



Roma

Casa di esercizi spirituali Domus Mariae

Suore Benedettine di Carità
Pietraquaria - Avezzano AQ



La nostra casa offre

- 28 stanze singole con bagno privato
- impianto a norma per disabili
- ascensore
- sala conferenze
- parcheggio interno
- giardino
- cappella interna

Riscaldamento, parcheggio interno, possibilità di passeggiate nei giardini interni e nel bosco attiguo. Casa aperta tutto l'anno.

Per ritiri ed incontri di preghiera

La Casa, oltre ai corsi programmati, accoglie:

- persone singole che intendono dedicar alla preghiera tempi più lunghi - da diversi giorni ad alcune ore - offrendo un ambiente adatto;
- gruppi organizzati per incontri, ritiri e convegni (la casa attigua al Santuario, dispone di varie cappelle e sala - per il periodo settembre-giugno).

Come raggiungerci

- Autostrada A24 -A25 Roma-L'Aquila-Pescara, uscita di Avezzano;
 - Linea ferroviaria Roma-Avezzano-Pescara.
- Da Avezzano, ¼ d'ora per raggiungere la casa, sul valico di Monte Salviano (alt. 1.000m).

Per informazioni

Suore Benedettine di Carità
Pietraquaria, 67051 Avezzano (AQ)
Tel. e fax: 0863.35232

